

2. RICERCHE SULL'ORIENTAMENTO IN EMILIA-ROMAGNA: LE PRATICHE DI ACCORDI-INTESE INTERISTITUZIONALI E L'ORIENTAMENTO PER GLI ADULTI

2.1. Accordi nel sistema dell'istruzione: il quadro normativo, lo scenario generale, l'orientamento

2.1.1. Uno sguardo d'insieme

2.1.1.1 I dati quantitativi

Il *Protocollo d'intesa fra Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Regione Emilia-Romagna, Province e Confederazione delle Autonomie locali dell'Emilia-Romagna* del 13 giugno 1997, - che ha visto l'allora IRRSAE coinvolto come riferimento per aspetti di carattere tecnico/professionale e come consulente scientifico dell'intera operazione, - è stato il primo importante documento in regione (ma anche a livello nazionale) concordato con lo scopo di "avviare nella Regione la sperimentazione di un sistema di governo a livello regionale e locale per il coordinamento delle politiche per l'istruzione e la formazione, nonché di un nuovo sistema integrato di istruzione scolastica, post-secondaria, di formazione professionale al lavoro e sul lavoro fondato sull'autonomia degli istituti scolastici e su uno stretto rapporto con il territorio ed il lavoro"; il documento prevedeva, infatti, la costruzione di un segmento di formazione post-secondaria attraverso la progettazione integrata tra il sistema scolastico ed il sistema della formazione professionale con la collaborazione delle Università.

Da questo Protocollo ha avuto origine un *nuovo livello di rappresentanza e di governo* del sistema sul territorio in Emilia-Romagna; esso ha, infatti, anticipato la strategia innovativa che si sta realizzando attraverso un complesso quadro normativo fondato sull'assunzione di responsabilità locali e sull'esigenza che dalla qualità del sistema a livello locale si possa poi pervenire ad una qualificazione dell'intero servizio a livello nazionale e così alla sua confrontabilità a diversi livelli sul piano internazionale.

Le azioni avviate sulla base di questo Protocollo, poi superato, hanno assunto le procedure previste dal nuovo accordo (art.7 dell'Accordo dell'8 maggio 2001).

A partire dalla fine degli anni Novanta sono stati poi stipulati, con ritmo sempre più serrato, molti nuovi accordi o, meglio, (tra quelli pubblicati entro il 31 dicembre 2003) *12 accordi semplici e 1 complesso* a livello regionale che qui di seguito vengono elencati in ordine cronologico assieme a 2 accordi complessi e ad 1 semplice di livello nazionale (fondamentali), per un totale di 16, intendendo per *accordi complessi* quelli che in realtà sono un insieme di documenti che vanno presi in considerazione congiuntamente e per *accordi semplici* quelli che consistono in un solo documento; i testi, in ordine cronologico, sono i seguenti:

- *Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Associazione italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico (A.I.C.A.)* del 16 dicembre 1999, *Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale* del 26 febbraio 2001, *Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI)* del 22 marzo 2001,
- *Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e Istituto Regionale di Ricerca e di Sperimentazione educative dell'Emilia-Romagna (IRRSAE)*, Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000 per l'approvazione dello schema di intesa per l'attuazione dell'accordo,
- *Protocollo di intesa fra Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza*: Delibera della Giunta della Regione del 1 marzo 2000 per l'approvazione dello schema di protocollo di intesa,

- *Accordo tra Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni e province autonome, comuni, province e comunità montane, sul Documento per l'esercizio in sede locale di compiti e funzioni in materia di erogazione del servizio formativo di rispettiva competenza del 19 aprile 2001, Protocollo di Intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza unificata Stato Regioni sugli Uffici scolastici regionali del 17 maggio 2001 e Nota del 9 maggio 2001,*
- *Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) del 2 maggio 2001,*
- *Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province e comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna dell'8 maggio 2001,*
- *Convenzione Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università degli Studi di Bologna del 14 dicembre 2001,*
- *Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Associazioni professionali degli insegnanti ADI, AIMC, APS, CIDI, DIESSE, FNISM, Legambiente, MCE, UCIIM operanti in Emilia-Romagna del 28 febbraio 2002,*
- *Protocollo di intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e SSIS delle 4 Università della regione per i corsi per docenti specializzati al sostegno per l'anno 2002-2003,*
- *Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna: Linee programmatiche per le attività dell'Istituto Regionale di Ricerca educativa dell'Emilia-Romagna (IRRE) nell'anno 2003 ai sensi del DPR 6 marzo 2001 n. 190 del 12 marzo 2003,*
- *Protocollo di intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto di Ricerca educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Fondazione Aldini Valeriani di Bologna del 15 maggio 2003,*
- *Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore del 4 giugno 2003,*
- *Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Polo scientifico/didattico di Cesena del 15 luglio 2003,*
- *Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna del 26 settembre 2003,*
- *Protocollo d'intesa fra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali dell'8 ottobre 2003,*
- *Convenzioni del 28 novembre 2003 fra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Dipartimento di Matematica dell'Università di Bologna, Dipartimento di Matematica dell'Università di Ferrara, Dipartimento di Matematica dell'Università di Modena - Reggio Emilia, Università di Parma.*

2.1.1.2. La normativa di riferimento

2.1.1.2.1. Le principali fonti in ordine cronologico

2.1.1.2.1.1. Le norme nazionali di riordino della pubblica amministrazione e di riforma del sistema scolastico e universitario

Legge 341 del 19 novembre 1990

Riforma degli ordinamenti didattici universitari

La norma prevede alcuni punti che riguardano direttamente il sistema scolastico quando:

- affida alle Università compiti di formazione degli insegnanti e di preparazione professionale con riferimento alle scienze dell'educazione e all'approfondimento metodologico e didattico nelle diverse aree disciplinari, oltre alle attività di orientamento per l'iscrizione all'università;
- prevede la collaborazione e la stipula di apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati per la progettazione e la realizzazione di attività formative e la facoltà di partecipare alla progettazione e alla realizzazione delle stesse attività promosse da terzi e in particolare le iniziative di formazione organizzate dalle Regioni e dagli enti locali;
- delinea un sistema d'istruzione universitaria finalizzato a coniugare le esigenze degli utenti con quelle del mercato del lavoro.

Decreto legislativo 297 del 16 aprile 1994

Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione

Gli artt.287-301 si riferiscono alla organizzazione degli Istituti Regionali di Ricerca Sperimentazione e Aggiornamento Educativi, del Centro Europeo dell'Educazione, della Biblioteca di Documentazione Pedagogica, agli organismi per le regioni a statuto speciale. Gli artt.290-291-292-293 sono stati abrogati per effetto del decreto legislativo 258 del 20 luglio 1999.

Legge 59 del 15 marzo 1997

Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa

Gli articoli 20 e 21 pongono le basi per lo sviluppo e la programmazione del sistema universitario anche nell'ambito del diritto allo studio e per l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

L'articolo 21 consente alla *scuola dell'autonomia di interagire da protagonista* con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni del territorio per un'integrazione efficace fra realtà territoriali e offerta formativa; delega, quindi, il Governo ad emanare il regolamento per l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Il comma 10 dell'art. 21 prevede che gli IRRSAE, il CEDE, la BDP siano "riformati come enti finalizzati al supporto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche autonome" e che "le istituzioni scolastiche autonome hanno anche autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo...".

Il comma 12 dell'art. 21 prevede che "le università e le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni allo scopo di favorire attività di aggiornamento di ricerca e di orientamento scolastico e universitario".

Documento *L'orientamento nelle scuole e nelle università*, approvato dalla Commissione interministeriale il 29 aprile 1997

Legge 127 del 15 maggio 1997

Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo

Insieme con il successivo decreto 509 del 3 novembre 1999 detta norme relative all'autonomia didattica degli Atenei e crea le condizioni all'interno delle quali operare per sviluppare le potenzialità delle università in riferimento alla domanda di innovazione e formazione che nasce dal sistema produttivo e dei servizi nel territorio.

Legge 196 del 24 giugno 1997

Norme in materia di promozione dell'occupazione

Oltre a promuovere la sinergia tra i sistemi di istruzione e di formazione e le politiche del lavoro, individua nella *formazione professionale lo strumento per migliorare la qualità dell'offerta del lavoro*, per elevare le capacità competitive del sistema produttivo e incrementare l'occupazione e prevede, inoltre, nuove modalità di *certificazione* e di *riconoscimento* delle competenze quali crediti formativi nel sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro documentabili nel libretto formativo.

Direttiva 487 dell'8 agosto 1997

Orientamento delle studentesse e degli studenti

Decreto legislativo 281 del 28 agosto 1997

Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato – Città ed autonomie locali

All'art.8, comma 1, dispone che la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali è unificata - per le materie e i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane - con la Conferenza Stato-Regioni e all'art.9, comma 2, lettera c), dispone che la *conferenza unificata promuove e sancisce accordi* tra governo, regioni, province, comuni e comunità montane, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere in collaborazione attività di interesse comune.

Legge 440 del 18 dicembre 1997

Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi

Decreto legislativo 112 del 31 marzo 1998

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59

Gli articoli 138 e 139 contengono i compiti e le funzioni di programmazione e gestione del servizio scolastico trasferiti rispettivamente a regioni e a province/comuni, l'"insieme delle funzioni e dei compiti volti a consentire la concreta e continua erogazione del servizio".

CM.304 del 10 luglio 1998

Introduzione dell'insegnamento non curricolare e facoltativo di una seconda lingua comunitaria nella scuola media

Viene avviato il Progetto per l'introduzione della seconda lingua europea nella scuola media.

DPR 275 dell'8 marzo 1999

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59

Questa norma attribuisce alle scuole la personalità giuridica nonché l'autonomia didattica, organizzativa, finanziaria e di ricerca e sviluppo.

L'art. 7 prevede che le istituzioni scolastiche possono promuovere, per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali, *accordi di rete* (o aderire ad essi) che possono avere per oggetto attività didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento.

"Nell'ambito delle reti di scuole, possono essere istituiti laboratori finalizzati tra l'altro a:

- a) la ricerca didattica e la sperimentazione;
- b) la documentazione, secondo procedure definite a livello nazionale per la più ampia circolazione, anche attraverso rete telematica, di ricerche, esperienze, documenti e informazioni;
- c) la formazione in servizio del personale scolastico;
- d) l'orientamento scolastico e professionale".

L'articolo prevede anche la possibilità per le istituzioni scolastiche di "*stipulare convenzioni* con Università statali o private" che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi.

Legge 144 del 17 maggio 1999

Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali

L'articolo 68 prevede l'*obbligo di frequenza* di attività formative fino ai 18 anni di età e l'articolo 69 l'*istruzione e formazione tecnica superiore* (FORTIS-IFTS), nell'ambito del nuovo sistema di formazione superiore integrata, che richiede la partecipazione congiunta dei sistemi dell'Istruzione, dell'Università, della Formazione Professionale e del mondo del lavoro.

Decreto legislativo 233 del 30 giugno 1999

Riforma degli organi collegiali territoriali della scuola a livello centrale, regionale e locale

Prevede la riforma degli organi collegiali territoriali, con l'istituzione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, del Consiglio Regionale dell'Istruzione, dei Consigli scolastici locali.

Decreto legislativo 300 del 30 giugno 1999

Riforma dell'organizzazione del governo

Nel quadro della riforma dei ministeri, al Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca vengono attribuite funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento delle politiche scolastiche. Il MIUR si articola a livello territoriali in Uffici Scolastici Regionali di livello dirigenziale generale, quali autonomi centri di responsabilità amministrativa.

L'articolo 76 prevede il riordino degli IRRSAE in *Istituti Regionali di Ricerca Educativa* (IRRE), quali enti strumentali con personalità giuridica, dell'amministrazione della pubblica istruzione per svolgere "funzioni di supporto agli uffici dell'amministrazione, anche di livello subregionale, alle istituzioni scolastiche, alle loro reti e consorzi".

DPR 258 del 20 luglio 1999

Riordino del Centro Europeo dell'Educazione e della Biblioteca di Documentazione Pedagogica

Prevede la trasformazione della BDP in *Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa* (INDIRE), con l'obiettivo prioritario di realizzare e potenziare il sistema della documentazione, e la trasformazione del CEDE in *Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione* (INVALSI), con l'obiettivo prioritario di realizzare e potenziare la cultura e i sistemi valutativi e autovalutativi, per migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema scolastico.

Direttiva 210 del 3 settembre 1999

Linee d'indirizzo per l'aggiornamento, la formazione in servizio e lo sviluppo professionale degli insegnanti, del personale non docente, dei capi d'istituto delle scuole e degli istituti educativi e del personale in servizio negli Uffici dell'Amministrazione centrale e periferica, relative all'utilizzo delle risorse dell'anno finanziario 1999

Definisce le linee di indirizzo per l'aggiornamento, la formazione in servizio e lo sviluppo professionale del personale della scuola.

Decreto MURST 509 del 3 novembre 1999

Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei

Regolamenta, in modo innovativo e tenendo conto del quadro europeo, l'autonomia didattica degli Atenei e prevede, fra l'altro, la possibilità per le università di riconoscere come crediti formativi universitari, secondo criteri predeterminati, le conoscenze e le abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia.

CM 197 del 6 agosto 1999

Progetto Lingue 2000 - Legge n.440/97, potenziamento e arricchimento dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere. Procedure di attuazione

Viene lanciato il progetto LINGUE 2000 per la promozione di un vasto programma di insegnamento plurilingue nelle scuole di ogni ordine e grado.

Legge 62 del 10 marzo 2000

Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione

DM 177 del 10 luglio 2000

Accreditamento dei soggetti che offrono formazione per il personale della scuola e di riconoscimento delle associazioni professionali e delle associazioni disciplinari collegate a comunità scientifiche quali soggetti qualificati per attività di formazione

Disciplina le procedure per l'accreditamento e la qualificazione delle agenzie e delle associazioni che operano nel campo della formazione del personale della scuola.

DM 234 del 26 giugno 2000

Regolamento, recante norme in materia di curricoli nell'autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n.275

DPR 257 del 12 luglio 2000

Regolamento di attuazione dell'art. 68 della legge 17 maggio 1999 n. 144, concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno di età

Decreto legislativo 300 del 30 luglio 2000

Riforma dell'organizzazione del governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59

DM 436 del 31 ottobre 2000

Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 69 della legge 17 maggio 1999 n. 144, concernente l'istruzione e la formazione tecnica superiore (IFTS)"

DPR 347 del 6 novembre 2000

Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione

Propone a livello territoriale una diversa configurazione dell'Amministrazione scolastica per favorire una più razionale distribuzione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, e realizzare una efficace interazione con le competenze delle regioni, attraverso il superamento dei Provveditorati agli Studi e l'istituzione degli *Uffici scolastici regionali* di livello dirigenziale generale, come autonomo centro di responsabilità amministrativa, con il compito di vigilare sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'attività formativa e sull'osservanza degli standard programmati, anche mediante la ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo della relativa offerta sul territorio, avvalendosi della collaborazione dell'IRRE.

L'ufficio Scolastico Regionale si articola per funzioni e sul territorio a livello provinciale, con possibilità di articolazione a livello subprovinciale (servizi di consulenza e supporto alle istituzioni scolastiche, anche per funzioni specifiche).

Direttiva 22 del 6 febbraio 2001

Linee guida per l'attuazione, nel sistema di istruzione, dell'Accordo sancito dalla Conferenza unificata il 2 marzo 2000

Concerne le linee guida per la definizione degli interventi finalizzati all'*educazione permanente* degli adulti relativi al sistema dell'istruzione, sul quale la Conferenza Unificata ha espresso parere favorevole nella seduta del 1° febbraio 2001.

DPR 190 del 6 marzo 2001

Regolamento concernente l'organizzazione degli Istituti Regionali di Ricerca Educativa

Gli IRRE sono qualificati come "*enti strumentali* con personalità giuridica dell'amministrazione della pubblica istruzione". Essi intervengono "nel quadro degli interventi programmati dagli uffici scolastici di ambito regionale...", svolgono funzioni di supporto agli uffici dell'amministrazione, anche di livello subregionale, e alle istituzioni scolastiche, alle loro reti e consorzi. Gli istituti, per lo svolgimento dei loro compiti, si coordinano con le Università, le altre agenzie formative e gli Istituti Nazionali per la Documentazione e la Valutazione.

Direttiva 143 del 1 ottobre 2001

Formazione e aggiornamento del personale della scuola. Esercizio finanziario 2001

Vengono definiti gli indirizzi e le risorse finanziarie per le azioni di formazione e aggiornamento del personale della scuola per l'anno 2001.

Direttiva 74 del 27 giugno 2002

Formazione e aggiornamento per il personale docente e ATA

Indica gli obiettivi formativi prioritari, individua le risorse disponibili, conferma il flusso prioritario finanziario verso le scuole, invita a "promuovere collaborazioni non episodiche, a livello nazionale, regionale e locale, con INDIRE, INVALSI, IRRE, Università, Enti di ricerca, Soggetti accreditati e qualificati, Associazioni disciplinari e professionali, singole scuole o reti di scuole" e con "le Regioni e gli Enti territoriali su specifici profili di interesse locale".

Legge 137 del 6 luglio 2002

Delega per la riforma dell'organizzazione del governo, nonché degli enti pubblici

Prevede una ulteriore delega di 18 mesi per l'emanazione di decreti legislativi correttivi o modificativi dell'organizzazione degli organi collegiali di livello nazionale e periferico.

Direttiva 87 del 24 luglio 2002

Formazione e aggiornamento dei Dirigenti Scolastici

Propone pacchetti formativi nazionali "a distanza" su temi di carattere gestionale-amministrativo e sollecita forme di autoformazione individuale o in rete.

CM 126 del 25 novembre 2002

Assegnazione agli IRRE di risorse finanziarie per il 2003

Dopo aver citato l'impegno degli IRRE nel supporto ai progetti di sperimentazione dei nuovi ordinamenti, ricorda che "gli Istituti Regionali di Ricerca Educativa dovranno svolgere i propri compiti tenendo conto delle iniziative di innovazione degli ordinamenti scolastici ed avendo presenti gli interventi programmati dagli Uffici scolastici di ambito regionale".

Legge 53 del 28 marzo 2003

Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale

L'art. 5 individua le strutture didattiche di ateneo o d'interateneo al fine di promuovere "centri di eccellenza per la formazione permanente degli insegnanti" e curare "anche la formazione in servizio degli insegnanti interessati ad assumere funzioni di supporto, di tutorato e di coordinamento dell'attività educativa, didattica e gestionale delle istituzioni scolastiche e formative".

Nell'ambito della "personalizzazione" dei processi educativi, si prefigge, fra l'altro, interventi di orientamento, contro la dispersione scolastica, per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione, per la formazione iniziale e continua del personale, per incoraggiare e sviluppare le doti creative e collaborative degli studenti.

2.1.1.2.1.2. Norme europee

Indicazioni del libro bianco dell'Unione europea *Imparare ad apprendere - Verso la società conoscitiva*, del 1995, che promuove l'apprendimento di due lingue straniere per i cittadini europei, oltre alla conoscenza della propria lingua madre.

Impegno, assunto in sede di negoziato con l'Unione Europea e recepito nel *Quadro Comunitario di Sostegno dell'obiettivo 3 del Fondo Sociale Europeo* per il periodo 2000-2006, a consentire che nei Programmi Operativi Regionali trovino spazio azioni legate ad indirizzi di politica nazionale di competenza delle Amministrazioni centrali.

Protocollo di intesa del 20 gennaio 2000 tra il Ministero della Pubblica Istruzione e i sottoelencati Enti certificatori di lingue straniere, che rilasciano certificazioni riconosciute a livello internazionale: Alliance française, Consejería de educación-Çervantes, Goethe institut, ESP - London (English speaking board), Pitman - London, Trinity college of London, UCLES - University of Cambridge local examination syndicate.

Piano d'Azione Europeo per la Società dell'Informazione (e-Europe) adottato dalla Commissione Europea il 24 maggio 2000 e dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea il 20 giugno 2000.
Piano d'Azione Italiano per la Società dell'Informazione (e-Italia) adottato dal Governo il 16 giugno 2000 che assume come standard di riferimento quello dell'ECDL (*European Computer Driving Licence*).

2.1.1.2.1.3. Norme regionali

Legge regionale 19 del 24 luglio 1979

Riordino, programmazione e deleghe della formazione alle professioni

Recepisce la legge 845 del 21 dicembre 1998 *Legge quadro in materia di formazione professionale* e detta le norme per la sua attuazione.

Legge regionale 50 del 24 dicembre 1996

Disciplina del diritto allo studio universitario

Prevede l'abrogazione della legge regionale 46 del 19 ottobre 1990 e della legge regionale 20 del 19 luglio 1991 e successiva modifica e disciplina la materia del diritto allo studio universitario attraverso la predisposizione di servizi organizzati in modo rispondente alle esigenze degli studenti.

Documento sulle Politiche Regionali per l'Università del novembre 1997

Contiene le linee di intervento sulle quali la Giunta regionale intende procedere al fine di garantire, nel rispetto dei reciproci ambiti di autonomia, condivisione e coinvolgimento delle università sugli obiettivi dell'ampliamento delle opportunità formative e della qualificazione dei servizi, dalle iniziative di orientamento alla formazione e al lavoro nell'ambito del diritto allo studio universitario a quelle di percorsi formativi di alta qualificazione, da misure per accompagnare lo studente a concludere il proprio percorso di studio al riconoscimento dei crediti.

Legge regionale 3 del 21 aprile 1999

Riforma del sistema regionale e locale - Capo III Istruzione e formazione professionale - (articoli 196–205)

Recepisce il decreto legislativo 112 del 31 marzo 1998 e disciplina il complesso delle nuove competenze, prevedendo di rinforzare il valore del sistema scolastico e formativo regionale attraverso il principio dell'integrazione, sia tra scuola, altre agenzie, culturali, sociali e formative del territorio, formazione professionale e lavoro, sia tra pubblico e privato, secondo il principio di sussidiarietà, capace di incarnare la libertà dell'offerta e la pubblicità e la qualità del servizio.

Legge regionale 10 del 26 maggio 1999

Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita e qualificazione del sistema formativo integrato

Garantisce agli alunni il diritto allo studio secondo le diverse occasioni formative e alle scuole e ad altre agenzie la possibilità di ottenere sostegni progettuali e finanziari, direttamente dalla Regione o attraverso gli Enti Locali, per la qualificazione del servizio formativo nella sua più ampia accezione (la legge è stata abrogata e sostituita dalla legge 26 dell'8 agosto 2001).

Delibera del Consiglio Regionale n.1252/99

Si dettano in essa (che è esecutiva a termini di legge) gli *Indirizzi triennali* e il programma annuale 1999/2000 in attuazione della legge regionale 10 del 26 maggio 1999 in materia di diritto allo studio.

Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna per il 2000-2006 approvato con delibera del 26 ottobre 1999 e recepito dal Consiglio regionale il 3 novembre 1999.

Al capitolo 6, punto 6.6 *Disposizioni di attuazione: Accordi quadro per l'integrazione delle politiche nazionali nell'ambito del P.O.R.*, prevede tra le strategie prioritarie le linee di intervento per rafforzare l'integrazione delle politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione la cui attuazione operativa viene esplicitata nel Complemento di

Programmazione della Regione Emilia-Romagna, ob. 3 2000-2006, con particolare riferimento agli assi ed alle misure che attengono alla promozione ed al miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.

Indirizzi per l'integrazione delle politiche del lavoro, della programmazione e dell'istruzione. Triennio 2000-2002, approvati dal Consiglio regionale il 22 dicembre 1999 su proposta del 7 dicembre 1999 della Giunta regionale.

Prevedono, in un quadro di sistema territoriale integrato per il lavoro, un forte raccordo con la ricerca al fine di supportare con risorse intellettuali qualificate da un lato le aziende per sviluppare la capacità di costante innovazione e, dall'altro, la formazione e l'istruzione nella definizione di nuovi ambiti di competenza e di metodologie per l'erogazione di servizi più efficaci.

2.1.1.2.2. Il quadro

La *legge 59* del 15 marzo 1997 ha costituito una tappa fondamentale di un lungo processo di riforma della Pubblica Amministrazione, avviato con la Legge 421 del 23 ottobre 1992 *Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale* e con il decreto legislativo 29 del 3 febbraio 1993 *Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art.2 della legge 23 ottobre 1992, n.421*, processo che ha segnato una nuova importante tappa con la legge costituzionale 3 *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione* approvata l'8 marzo 2001 ed entrata in vigore il 18 ottobre 2001.

La legge 59, infatti, ha aperto anche per il sistema scolastico uno scenario veramente nuovo di *compartecipazione centro-periferia* e, in particolare, l'articolo 21 ha consentito formalmente alla scuola di interagire da protagonista con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni del territorio, nonché di perseguire tramite l'autonomia la massima flessibilità.

Da questa norma traggono origine la quasi totalità delle leggi che hanno passo a passo introdotto cambiamenti, numerosi e significativi, nel sistema scolastico:

- gli articoli 138 e 139 del *decreto legislativo 112* del 31 marzo 1998 hanno attribuito numerosi compiti e funzioni di *programmazione* e di *gestione del servizio scolastico agli Enti Locali* (regioni, province, comuni) all'interno delle linee di politica territoriale emanate dalle Regioni; in Emilia-Romagna l'Accordo dell'8 maggio 2001 ha poi stabilito, a proposito della decorrenza dell'esercizio di tali compiti e funzioni, all'articolo 6 che "in via sperimentale, al fine di potere affrontare efficacemente l'avvio del sistema integrato di istruzione, formazione professionale e lavoro, si conviene di procedere all'esercizio concordato dei compiti e delle funzioni - di cui agli artt.138 e 139 DLgs.112/98 - in modo tale da prefigurare la situazione che si determinerà con il compiuto trasferimento degli stessi",
- il *DPR 275 dell'8 marzo 1999*, che deriva dall'articolo 21 della legge 59, sancisce l'*autonomia* organizzativa e didattica *degli istituti scolastici* e favorisce la loro azione nell'ottica della qualità del servizio e della contrattualità formativa, sia per la costruzione del curriculum e l'organizzazione della didattica, sia per le attività integrative e complementari (di cui ai DD.PP.RR. nn.567/96 e 156/99), sia per la formazione degli adulti (prevista dall'O.M. n. 455/97), il che fa della scuola un vero e proprio "presidio pedagogico" del territorio; introduce, altresì, la flessibilità indispensabile a consentire l'erogazione di un'offerta formativa rispettosa della domanda differenziata proveniente dai diversi ambiti territoriali,

- il *decreto legislativo 300* del 30 giugno 1999 sulla riforma della pubblica amministrazione ed in particolare dell'amministrazione scolastica centrale e periferica segna il passaggio da una situazione di presidio centralistico ad una maggiore flessibilità che vede nel *livello nazionale* funzioni di orientamento politico e di governo generale e nelle *strutture periferiche* supporti tecnico-amministrativi che rendono maggiormente efficiente il servizio e garantiscono il diritto allo studio ed alla formazione per tutti i cittadini,
- il *DPR 347* del 6 novembre 2000, emesso sulla base dei principi e criteri direttivi contenuti nel decreto legislativo 300 come regolamento di organizzazione, ha portato a compimento la riforma del Ministero della Pubblica Istruzione, ha riorganizzato i servizi dell'amministrazione scolastica centrale e periferica e, in particolare, per favorire una più razionale distribuzione delle risorse umane finanziarie e strumentali e realizzare un'efficace interazione con le competenze delle regioni, ha superato la tradizionale articolazione a livello provinciale con l'istituzione degli *Uffici Scolastici Regionali*. Tra i compiti che questi hanno ci sono quelli di indirizzo, orientamento e supporto alle istituzioni scolastiche, mediante l'assegnazione alle stesse di risorse, di personale e finanziarie, e la promozione di azioni di ricerca, formazione e verifica degli esiti formativi, avvalendosi della collaborazione dell'IRRE e degli organismi tecnici nazionali; più in specifico il compito di supportare le istituzioni scolastiche nell'arricchimento ed ampliamento dell'offerta formativa (legge 440/97) e nella promozione delle loro funzioni di progettazione e realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione, mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e apprendimento,
- il *DPR 190* del 6 marzo 2001, infine, con il nuovo *Regolamento degli IRRE* ha messo a disposizione dell'Amministrazione, ma soprattutto delle istituzioni scolastiche e anche alle loro reti e consorzi, un significativo supporto che opera coordinandosi con le Università, le altre agenzie formative e gli Istituti Nazionali per la Documentazione e la Valutazione.

Ulteriori elementi di rafforzamento del ruolo degli enti territoriali anche in materia di istruzione e di formazione sono venuti dalla legge costituzionale 3 approvata l'8 marzo 2001 e in vigore dal 18 ottobre 2001 *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione* e in questo contesto è possibile capire ed apprezzare per la sua portata la recente legge regionale 12 del 30 giugno 2003 *Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro*.

Si tratta, concludendo, di un ampio disegno/processo normativo che ha profondamente modificato gli *assetti* istituzionali delle pubbliche amministrazioni, ridistribuendo funzioni e compiti e trasferendoli dall'amministrazione diretta dello Stato alle Regioni ed alle Autonomie locali, e ha cambiato sostanzialmente il *sistema scolastico* attraverso l'attribuzione dell'*autonomia*, didattica, funzionale e amministrativa alle singole istituzioni, che si configurano come la componente centrale del sistema, ed attraverso il *trasferimento* di sostanziali competenze in materia di istruzione e formazione a regioni ed autonomie locali che, nel processo generale di decentramento, acquisiscono anche nella scuola titolarità di materie di rilievo determinante e ruolo di livello paritario.

Si realizza, in tal modo, nella dimensione regionale un *sistema formativo complesso* i cui molteplici attori - Istituti scolastici autonomi, Regioni, Comuni, Province, Uffici Scolastici Regionali, Istituti regionali di Ricerca Educativa - operano ciascuno in un proprio ambito di competenze esclusive che hanno tuttavia significativi punti di contatto e di interazione reciproca che richiedono l'individuazione di momenti di raccordo idonei a realizzare le necessarie sinergie ed evitare sovrapposizioni, dispersioni e diseconomie. Il perseguimento ottimale degli obiettivi da parte di tutti gli organi della pubblica amministrazione che, nel loro insieme, costituiscono un *sistema allargato di erogazione* del servizio formativo, può essere garantito, infatti, solo da un'efficace interazione tra i diversi attori basata sulla collaborazione e sull'integrazione dei rispettivi ambiti di competenza.

In questo senso hanno importanza fondamentale i seguenti accordi:

- *Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti* sancito in Conferenza Unificata il 2 marzo 2000;
- *Accordo fra Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni e Province autonome, Province, Comuni e Comunità montane per l'esercizio in sede locale di compiti e funzioni in materia di erogazione del servizio formativo di rispettiva competenza*, sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 19 aprile 2001;
- *l'Accordo fra Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni e Province autonome, Province, Comuni e Comunità montane sul documento concernente le Linee di articolazione degli uffici scolastici regionali*, sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 19 aprile 2001;
- *Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province ed comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna* dell'8 maggio 2001,

Occorre ora rinforzare il valore del sistema scolastico e formativo regionale attraverso il principio dell'*integrazione*, sia tra scuola, altre agenzie, culturali, sociali e formative del territorio, formazione professionale e lavoro, sia tra pubblico e privato.

2.1.2. Lo scenario

2.1.2.1. I soggetti coinvolti

2.1.2.1.1. Negli accordi nazionali fondamentali

I soggetti coinvolti negli accordi di portata nazionale sono schematicamente indicati nella seguente tabella:

Protocollo di intesa del 16 dicembre 1999	Ministero della Pubblica Istruzione Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico (AICA), ente referente per l'Italia del <i>Council of European Professional Informatic Societies</i> al quale fa capo il Programma <i>European computer driving licence</i> (ECDL), la patente di guida del computer, riconosciuto dall'Unione europea
Protocollo di intesa del 26 febbraio 2001	Ministero della Pubblica Istruzione Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale
Protocollo di intesa del 22 marzo 2001	Ministero della Pubblica Istruzione Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI)
Documento di Linee guida per i provvedimenti di articolazione degli Uffici scolastici regionali del 19 aprile 2001 Documento per l'esercizio in sede locale di compiti e funzioni in materia di erogazione del servizio formativo di rispettiva competenza del 19 aprile 2001	Ministero della Pubblica Istruzione Regioni e Autonomie locali in sede di Conferenza unificata Stato Regioni Autonomie locali
Protocollo di intesa del 17 maggio 2001	
Protocollo di intesa del 20 gennaio 2000	Ministero della Pubblica Istruzione Sette Enti certificatori di lingua straniera che rilasciano certificazioni riconosciute a livello internazionale e di una serie di provvedimenti normativi precedenti (CM 304/1998 progetto introduzione della seconda lingua europea nella scuola media, CM 197/1999 progetto lingue 2000 nelle scuole dei diversi cicli)
Protocollo di intesa del 2 maggio 2002	Ministero della Pubblica Istruzione Conferenza dei rettori delle Università italiane (CRUI)
Protocollo di intesa dell'8 ottobre 2003	Regione Emilia-Romagna Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

2.1.2.1.2. Negli accordi territoriali

I soggetti coinvolti negli accordi in Emilia-Romagna, tra i quali è fuori di dubbio la presenza molto significativa dell'Ufficio Scolastico Regionale, sono raccolti nella seguente tabella:

SOGGETTI	Regione	USR	IRRE	Università	Altri
ACCORDI					
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera Giunta Regione dell'11 febbraio 2000	•		•		
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera Giunta Regione del 1 marzo 2000	•			•	
<i>Accordo</i> dell'8 maggio 2001	•	•			EELL ER
<i>Convenzione</i> del 14 dicembre 2001		•		•	
<i>Protocollo d'intesa</i> del 28 febbraio 2002		•			Associazioni
<i>Protocollo di intesa</i> per l'anno 2002-2003		•		•	
<i>Linee programmatiche IRRE</i> del 12 marzo 2003		•	•		
<i>Protocollo di intesa</i> del 15 maggio 2003		•	•		Fond. Aldini
<i>Convenzione</i> del 4 giugno 2003		•		•	
<i>Convenzione</i> del 15 luglio 2003		•		•	
<i>Protocollo d'intesa</i> del 26 settembre 2003		•	•	•	
<i>Convenzioni</i> del 28 novembre 2003		•	•	•	

2.1.2.2. Gli oggetti dei singoli accordi

2.1.2.2.1. Accordi nazionali fondamentali

Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Associazione italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico (A.I.C.A.)

del 16 dicembre 1999,

Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale

del 26 febbraio 2001,

Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI)

del 22 marzo 2001

Si tratta di 3 accordi, strettamente collegati tra loro, tesi a favorire lo sviluppo e il riconoscimento delle *abilità informatiche* certificate nelle scuole superiori secondo standard internazionali come crediti formativi universitari

Il primo protocollo offre agli studenti la possibilità di acquisire la *European computer driving licence* (ECDL), la patente di guida del computer, riconosciuto dall'Unione Europea, nelle scuole secondarie accreditate, possibilmente organizzate in reti territoriali, per utilizzarla come credito formativo con certificazione delle competenze acquisite; il Ministero dell'Istruzione si impegna, inoltre, a individuare le competenze informatiche da inserire nei nuovi curricula scolastici.

Il secondo protocollo, sulla base dell'assunzione come standard di riferimento per il riconoscimento delle conoscenze informatiche quello della patente informatica europea (ECDL), prevede la promozione del riconoscimento delle competenze informatiche così certificate e l'individuazione delle competenze informatiche che rispondono alle esigenze espresse dal mondo del lavoro, per tenerne conto nella stesura dei curricula scolastici.

Il terzo protocollo prevede la diffusione e la promozione del riconoscimento delle competenze informatiche così certificate e la consulenza e il supporto delle università alle scuole superiori coinvolte.

Accordo tra Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni e province autonome, comuni, province e comunità montane, sul Documento per l'esercizio in sede locale di compiti e funzioni in materia di erogazione del servizio formativo di rispettiva competenza
del 19 aprile 2001

Protocollo di Intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza unificata Stato Regioni sugli Uffici scolastici regionali
del 17 maggio 2001

Nota del 9 maggio 2001

Sia l'accordo che il protocollo di intesa affermano la necessità "di una *rete capillare* di intese che raccordi l'attività didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche autonome con quella dei Comuni e delle Province nelle materie di rispettiva competenza", in particolare di accordi e convenzioni tra USR, Regioni e rappresentanze degli EELL in grado di promuovere la più efficace interazione, collaborazione e integrazione dei rispettivi ambiti di competenza; in particolare il Protocollo in 5 articoli costituisce il quadro di riferimento generale al quale Regioni, USR, Autonomie locali e Istituzioni scolastiche autonome ispirano la propria attività nell'espletamento dei loro compiti e funzioni.

Protocollo d'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)
del 2 maggio 2001

L'accordo è teso a favorire lo sviluppo e il riconoscimento delle *competenze linguistiche* certificate nelle scuole secondo standard internazionali come crediti formativi universitari, a diffondere la conoscenza sulle civiltà contemporanee e le competenze comunicative in due lingue europee, a favorire nelle scuole la certificazione secondo standard internazionali delle competenze riconosciuti dalla Comunità europea e nelle università il riconoscimento di tali crediti formativi; il Ministero dell'Istruzione, inoltre, si impegna a facilitare e a verificare la diffusione dell'iniziativa nelle scuole e la Conferenza a favorire il riconoscimento in crediti formativi universitari delle certificazioni conseguite.

Protocollo d'intesa fra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali
dell'8 ottobre 2003

Si tratta dell'Accordo quadro, previsto dalla Conferenza unificata del 19 giugno 2003 in cui era stato concordato di realizzare, a partire dall'anno scolastico 2003/2004, nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 53 del 28 marzo 2003, un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale e di stabilire le caratteristiche comuni e le modalità, anche differenziate, con le quali sul territorio regionale attivare i percorsi di istruzione e formazione professionale, per corrispondere ai bisogni e valorizzare le caratteristiche del territorio, nonché per integrare le risorse finanziarie e per adeguare gli strumenti operativi, in specifiche intese da sottoscrivere tra ciascuna Regione, il MIUR e il MLPS.

Nell'accordo si prevede un'offerta formativa integrata di istruzione e formazione professionale, "valorizzando le rispettive specificità e promuovendo al contempo la sinergia fra i differenti approcci didattici e pedagogici", "attraverso l'attivazione di percorsi formativi di durata triennale, articolati in un primo biennio ed in un successivo anno che conduce a qualifiche professionali riconosciute a livello nazionale". Questi percorsi sono tesi sia a "potenziare le capacità di scelta" sia ad "acquisire competenze di base e competenze tecnico professionali, riconoscibili al termine di ogni anno al fine della prosecuzione sia nel percorso di istruzione sia nel percorso di formazione professionale, anche per permettere i passaggi tra i sistemi formativi; essi sono rivolti alle ragazze ed ai ragazzi tenuti all'obbligo formativo e che, in possesso di licenza media, manifestano la volontà di accedervi."

La progettazione dei percorsi integrati che "comprende elementi culturali e professionali" è elaborata congiuntamente ed è finalizzata ad arricchire l'offerta formativa con l'"obiettivo di assicurare il successo formativo a tutti gli studenti".

“Al termine del biennio, gli studenti possono scegliere se continuare il proprio percorso formativo nell’istruzione, conseguendo anche crediti spendibili nel sistema della formazione professionale, nel qual caso, qualora iscritti all’istruzione professionale di Stato, dopo il terzo anno conseguono il diploma di qualifica, o nella formazione professionale per conseguire un attestato di qualifica regionale, riconosciuto a livello nazionale, oltre a crediti spendibili per l’eventuale rientro nel sistema di istruzione”.

La progettazione è modulare e “i moduli didattici sono riferiti alle competenze generali, con funzione prevalentemente *formativa*, alle aree di indirizzo/professionali, con funzione prevalentemente *orientativa*, ad *interventi trasversali come rinforzo sul piano relazionale e socializzante*”.

L’articolo 3 (*Criteri organizzativi per la realizzazione dei percorsi formativi sperimentali*) specifica, in modo, a dir poco singolare, tenuto conto che l’istruzione professionale è l’indirizzo di scuola superiore dove sono più diffuse consolidate generalizzate pratiche didattiche operative motivanti e innovative, che “al fine di realizzare percorsi motivanti e qualificati per gli studenti e di assicurare nel contempo l’acquisizione di crediti riconoscibili da entrambi i sistemi, una *quota* del monte ore obbligatorio previsto dai piani di studio dei diversi indirizzi della scuola secondaria superiore può essere svolta con *metodologie didattiche non tradizionali*, che le istituzioni scolastiche progettano e realizzano con gli organismi di formazione professionale accreditati.”

2.1.2.2.2. Accordi territoriali

2.1.2.2.2.1. Accordi pionieristici

Si tratta dei primi accordi di collaborazione per costruire un sistema di istruzione e formazione integrato.

Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e Istituto Regionale di Ricerca e di Sperimentazione educative dell’Emilia-Romagna (IRRSAE),

Delibera della Giunta della Regione dell’11 febbraio 2000 per l’approvazione dello schema di intesa per l’attuazione dell’accordo

L’accordo è mirato, sulla base della collaborazione intercorsa negli anni precedenti che ha prodotto “risultati significativi nel processo di integrazione delle rispettive competenze istituzionali e nell’attuazione di progetti di carattere conoscitivo e culturale”, alla “costruzione a livello locale del sistema formativo integrato” funzionale al nuovo obbligo formativo, della formazione superiore integrata e della formazione permanente, e al proseguimento delle relazioni e della progettualità interistituzionale, “mettendo a disposizione competenze e risorse adeguate” (“risorse umane, strumentali e finanziarie”).

L’accordo definisce alcuni campi di interesse e di intervento comuni a sostegno delle politiche di sviluppo locale e per alimentare la cultura e la pratica dell’integrazione. Le aree tematiche e le azioni conseguenti individuate sono:

- *supporto all’autonomia* delle istituzioni scolastiche, attraverso rilevazioni conoscitive delle risorse per potenziare l’informazione e la documentazione delle esperienze e attraverso la costruzione di un rete per l’integrazione e la formazione degli operatori,
- *orientamento scolastico/professionale* attraverso la diffusione della cultura e della pratica dell’orientamento,
- *diritto allo studio* attraverso l’individuazione di indicatori di qualità e di proposte di miglioramento, l’approfondimento delle problematiche giovanili e del disagio con particolare attenzione alle utenze emarginate e in vista di possibili interventi congiunti interistituzionali, l’elaborazione di attività finalizzate al potenziamento della continuità tra i diversi segmenti del percorso formativo, il miglioramento delle dinamiche comunicative tra i diversi soggetti coinvolti per aumentare la motivazione e l’arricchimento delle strategie dei modelli dei metodi e delle tecniche di insegnamento/apprendimento, anche con il ricorso alle nuove tecnologie mass medial, i,
- *integrazione* tra i sistemi in riferimento all’obbligo formativo, la formazione superiore integrata e la formazione permanente, sia sviluppando l’offerta formativa per rispondere alla domanda che emerge in riferimento ai nuovi bisogni sociali e per favorire

l'ampliamento delle conoscenze e delle competenze delle persone, sia monitorando attentamente le attività in corso (certificazione, crediti, standard),

- *scambi internazionali* attraverso la partecipazione a progetti comunitari e la formazione in chiave europea dei docenti e degli operatori, lo sviluppo di progetti che promuovono la cooperazione tra i sistemi formativi europei e la costituzione di reti transnazionali, anche in vista della valorizzazione del patrimonio culturale sociale e produttivo della regione.

Protocollo di intesa fra Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Cattolica Sacro Cuore di Piacenza:

Delibera della Giunta della regione del 1 marzo 2000 per l'approvazione dello schema di protocollo di intesa

L'accordo è teso a favorire l'accesso e la frequenza ai più alti gradi dell'istruzione, a promuovere uno stretto raccordo tra formazione territorio mercato del lavoro, ad ampliare l'offerta di alta formazione superiore e a rafforzare l'integrazione delle politiche del lavoro e sancisce una collaborazione che, pur nelle reciproche autonomie, superi la fase sperimentale e imponga politiche di sistema per sviluppare la qualità dell'istruzione superiore attraverso la progressiva integrazione fra i sistemi e attraverso un rapporto di consultazione reciproca e di interazione programmatoria.

Gli obiettivi previsti sono:

- sviluppo di un'offerta universitaria di livello europeo e integrata con attività di orientamento,
- promozione di azioni che stimolino i giovani a completare la formazione di alto livello (bilanci di competenze, formazione di tutor),
- integrazione dei percorsi universitari con altre attività formative progettate in collegamento con le realtà culturali e produttive del territorio,
- sostegno dei percorsi di specializzazione successivi alla laurea, soprattutto quelli ad alto grado di specificità,
- elaborazione di strumenti integrati per il riconoscimento dei crediti formativi all'interno dei percorsi universitari.

2.1.2.2.2. Accordi di sistema

Si tratta di quegli accordi che sono mirati a istituire raccordi organici che riguardano complessivamente il sistema regionale di istruzione e formazione allargata.

Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province e comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna dell'8 maggio 2001

Si tratta, senza dubbio, dell'accordo territoriale più importante ed è basato sull'affermazione, centrale, che "il sistema integrato di istruzione e formazione è finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona, nel rispetto dello sviluppo dell'età evolutiva, delle specificità e dell'identità di ciascuno, nell'ambito della cooperazione fra scuola e famiglia, in coerenza con le disposizioni vigenti e nel rispetto dei principi costituzionali".

Le finalità dell'accordo sono:

- facilitare i rapporti tra i diversi soggetti interessati al sistema integrato di istruzione e formazione,
- favorire accordi e progetti locali di arricchimento dell'offerta formativa e di lotta alla dispersione,
- agevolare le istituzioni scolastiche nella didattica e nelle relazioni territoriali,
- realizzare le condizioni affinché i diversi soggetti che hanno competenze in materia di istruzione e formazione interagiscano.

I sette articoli dell'accordo esplicitano l'oggetto concreto dell'accordo (attuazione di un sistema di governo territoriale per istruzione formazione lavoro, di un sistema integrato di istruzione e di formazione professionale, di una programmazione di una offerta formativa unitaria regionale, di una qualificazione del sistema formativo nel suo complesso), gli organi preposti all'attuazione dell'accordo (con compiti di indirizzo e di programmazione), le modalità di attuazione e di finanziamento (collaborazioni e convenzioni, definizione annuale delle risorse

finanziarie per l'attuazione dell'accordo), la durata, la decorrenza dei compiti e delle funzioni previste dagli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 112 del 1998 e le clausole finali (superamento del protocollo del 1997 e riconfigurazione delle azioni da esso previste alla luce del presente accordo).

L'*Allegato* che fa parte dell'Accordo specifica, poi, nel dettaglio gli obiettivi specifici e le azioni "valorizzando le identità e le peculiarità dei diversi sistemi".

Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Associazioni professionali degli insegnanti ADI, AIMC, APS, CIDI, DIESSE, FNISM, Legambiente, MCE, UCIIM operanti in Emilia-Romagna
del 28 febbraio 2002

Si tratta dell'accordo con 9 associazioni professionali (ma non disciplinari) degli insegnanti, teso a promuovere e sostenere l'autonomia delle istituzioni scolastiche anche attraverso la formazione/aggiornamento del personale "d'intesa con gli organismi scientifici e tecnici preposti, in particolare con l'IRRE Emilia-Romagna", a "potenziare le capacità delle scuole autonome di progettare e gestire il Piano dell'offerta formativa e i processi di innovazione curricolare", a "favorire e sostenere l'impegno delle scuole e dei docenti nel predisporre risposte adeguate alla diversità dei bisogni formativi e nel perseguire elevati standard di apprendimento per tutti i gli allievi", a "incentivare forme nuove di "professionalizzazione" della docenza e di sviluppo di comunità professionali, anche alla luce delle trasformazioni indotte dalla "società della conoscenza".

L'accordo sancisce l'opportunità di concordare "strategie di azione in ordine ai contenuti e alle modalità delle attività di formazione, a partire da una concreta analisi dei bisogni formativi dei docenti e delle istituzioni scolastiche", mediante "consultazioni preventive e periodiche".

I terreni prioritari individuati sono relativi alla professione docente e ai nuovi profili professionali, ai modelli di insegnamento e apprendimento, all'approfondimento degli insegnamenti disciplinari e alle connessioni tra le diverse discipline, al sostegno della progettazione curricolare per valorizzare l'autonomia delle scuole e la dimensione territoriale e locale, ma anche al sostegno dello sviluppo di reti tra scuole, della cooperazione professionale, del consolidamento di servizi professionali territoriali e di centri risorse e della diffusione e miglior utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'insegnamento e nella formazione continua dei docenti.

Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna: Linee programmatiche per le attività dell'Istituto Regionale di Ricerca educativa dell'Emilia-Romagna (IRRE) nell'anno 2003 ai sensi del DPR 6 marzo 2001 n. 190
del 12 marzo 2003

"L'IRRE (Istituto Regionale di Ricerca Educativa) dell'Emilia-Romagna, ai sensi del Dpr 6-3-2001, n.190, realizza attività di ricerca nell'ambito pedagogico-didattico e della formazione del personale, svolgendo funzioni di supporto alle istituzioni scolastiche e alle loro reti, nonché agli uffici dell'amministrazione scolastica" all'interno delle linee programmatiche definite in questo documento. "La Direzione Scolastica Regionale riconosce all'IRRE un ruolo strategico per lo sviluppo della qualità dell'offerta formativa e dell'innovazione della nostra regione, ne riconosce le competenze, l'imprenditorialità, la responsabilità scientifica, la ricchezza di esperienze finora realizzate, da valorizzare ulteriormente entro una cornice istituzionale e territoriale coordinata con l'intero sistema scolastico regionale."

L'USR e l'IRRE "attivano strumenti periodici e permanenti di verifica, di scambio, coordinamento e monitoraggio delle diverse azioni in atto, dei progetti da attivare, di quelli realizzati, al fine di ottimizzare la strategia complessiva regionale per la qualità del sistema formativo".

I terreni di intervento comune individuati sono sei: ricerca, formazione, documentazione, consulenza, monitoraggio, valutazione.

Per l'anno 2003 sono state individuate le seguenti *priorità strategiche*:

1. sostegno alla sperimentazione di nuovi ordinamenti,
2. collaborazioni ad azioni regionali per la valutazione del sistema scolastico e formativo,
3. supporto tecnico agli Osservatori paritetici sulla formazione in servizio,
4. sistema integrato dei servizi territoriali per gli insegnanti e le scuole,
5. opportunità dell'autonomia,

6. azioni formative nei confronti dei dirigenti scolastici,
7. azioni per valorizzare il protagonismo giovanile.

2.1.2.2.2.3. Accordi mirati

Si tratta degli accordi che riguardano o un solo tema o un solo partner tra i tanti possibili in proposito.

Convenzione Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università degli Studi di Bologna
del 14 dicembre 2001

L'accordo è teso a favorire l'allargamento dell'uso delle nuove tecnologie informatiche, per migliorare i processi di insegnamento/apprendimento e per sperimentare l'integrazione di strumenti e metodi informatici nei processi educativi.

Sono previste:

- azioni comuni "tese ad organizzare momenti specifici di ricerca, sperimentazione, verifica e monitoraggio",
- collaborazioni interistituzionali, "sia per quanto riguarda attività e progetti rivolti direttamente alle scuole che per attività di aggiornamento e formazione in servizio del personale",
- "momenti di riflessione e confronto sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con particolare riferimento alla loro integrazione nei processi di insegnamento e apprendimento".

Protocollo di intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e SSIS delle 4 Università della regione

L'accordo, transitorio, riguarda i corsi per docenti specializzati al sostegno per l'anno 2002-2003.

Protocollo di intesa tra Ufficio Scolastico regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto di Ricerca educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Fondazione Aldini Valeriani di Bologna
del 15 maggio 2003

Il protocollo, centrato sull'attenzione agli aspetti tecnologici e sullo sviluppo della cultura tecnica, prevede la collaborazione, in specifici progetti e iniziative, sui seguenti temi:

- reciproca conoscenza tra scuola e impresa,
- sviluppo della ricerca didattica nelle discipline scientifiche e tecnologiche (ricerca metodologico-didattica e formazione),
- costruzione di un Centro risorse per insegnanti,
- incremento delle tecnologie didattiche e della formazione a distanza.

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore

del 4 giugno 2003

La Convenzione è mirata allo "sviluppo delle competenze culturali, professionali e metodologico-didattiche dei docenti anche attraverso specifici percorsi di studio e di ricerca didattica applicata", alla promozione dell'"innovazione nel campo della valutazione", al sostegno della progettazione e attuazione di iniziative di formazione del personale e alla diffusione dell'utilizzo delle nuove tecnologie didattiche e multimediali.

Prevede la collaborazione attraverso specifiche iniziative nei seguenti quattro ambiti:

- ricerca applicata in ambito didattico,
- orientamento,
- valutazione dei processi,
- formazione del personale.

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Polo scientifico/didattico di Cesena
del 15 luglio 2003

La convenzione è mirata a “favorire i processi di innovazione tecnologica in atto nel sistema scolastico e le connesse attività di formazione del personale sulle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione” in vista di “applicazioni innovative dell’informatica nella didattica” con i seguenti obiettivi:

- “attivare momenti di studio, riflessione e confronto sulle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, con particolare riferimento alla loro integrazione nei processi di insegnamento e apprendimento”,
- “avviare in via sperimentale un polo di eccellenza a dimensione sub-regionale” per “sostenere l’innovazione tecnologica in tutte le sue connessioni con il sistema scolastico e formativo,”
- “attuare collaborazioni interistituzionali, sia per quanto riguarda attività e progetti sperimentali rivolti direttamente alle scuole, sia per attività di aggiornamento e formazione in servizio del personale”,
- “svolgere azioni comuni tese ad organizzare momenti specifici di ricerca, consulenza, sperimentazione e monitoraggio per l’incremento della cultura informatica nella scuola e tra gli operatori”.

Per ciascuno degli obiettivi vengono previste le azioni concrete da attivare.

L’Allegato A, che riporta in dettaglio il piano programmatico e finanziario, costituisce parte integrante della convenzione.

Protocollo d’intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell’Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l’Emilia-Romagna (IRRE) e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna del 26 settembre 2003

L’accordo traspone a livello territoriale il contenuto degli accordi nazionali tra il MIUR e il CRUI del 22 marzo e 2 maggio 2001 ed è teso alla promozione di attività di comune interesse da realizzare congiuntamente.

L’articolo 2 sulla *formazione degli insegnanti* prevede, tra le altre, attività nei campi della ricerca disciplinare didattica e metodologica, della consulenza scientifica alle scuole, della formazione iniziale dei docenti e della formazione in servizio, anche in riferimento a nuove figure specialistiche.

Gli articoli 6, 7 e 9 riguardano il riconoscimento in crediti formativi universitari delle competenze *linguistiche* e delle abilità *informatiche* acquisite al termine di programmi formativi che rilasciano apposita certificazione rispondenti a standard riconosciuti a livello europeo e anche lo “sviluppo delle metodologie multimediali e dell’*e-learning* come strumenti privilegiati di apprendimento e di diffusione della conoscenza del patrimonio storico artistico dell’Università”. Sul tema della formazione multimediale e dell’*e-learning*, inoltre, vengono concordate alcune azioni prioritarie concrete.

Convenzioni fra Ufficio Scolastico Regionale dell’Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l’Emilia-Romagna (IRRE) e Dipartimento di Matematica dell’Università di Bologna, Dipartimento di Matematica dell’Università di Ferrara, Dipartimento di Matematica dell’Università di Modena - Reggio Emilia, Università di Parma del 28 novembre 2003

Si tratta in realtà di 4 accordi, uno con ciascuna delle università della regione, che sono del tutto simili tranne che per la definizione del contributo specifico apportato da ciascuno dei quattro atenei.

Per favorire l’apprendimento della matematica vengono previsti:

- la costruzione di un portale tematico,
- le iniziative specifiche,
- il monitoraggio,
- la produzione di materiali utili per la didattica,
- due pacchetti formativi, uno per le scuole medie e uno per le scuole superiori, da collocare nell’apposito sito,
- una mostra itinerante di strumenti per la geometria,
- alcuni contributi per una apposita rubrica.

2.1.2.3. Durata degli accordi

La stragrande maggioranza degli accordi prevede una durata triennale e la clausola della rinnovabilità praticamente automatica (salvo disdetta di una delle parti).

Fanno eccezione solo alcuni accordi di durata annuale come il Protocollo per l'obbligo formativo dell'8 ottobre 2003, perché a partire dal prossimo anno scolastico verrà avviata la legge regionale 12 del 30 giugno 2003, le Linee programmatiche per l'IRRE, necessariamente legate al piano di attività che è annuale, e le due convenzioni, quella del 15 luglio 2003 con il Polo scientifico di Cesena e quelle con i Dipartimenti di matematica della 4 Università, che sono riferite a precisi impegni operativi a termine.

Il quadro delle diverse durate è schematicamente rappresentato dalla seguente tabella:

<i>Protocollo d'intesa</i> del 16 dicembre 1999, <i>Protocollo d'intesa</i> del 26 febbraio 2001, <i>Protocollo d'intesa</i> del 22 marzo 2001	3 anni e rinnovato per altri 3 anni, salvo disdetta delle parti almeno 3 mesi prima della scadenza - 3 anni e rinnovato per altri 3 anni, salvo disdetta delle parti almeno 3 mesi prima della scadenza
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000	3 anni e modificato e rinnovato alla scadenza con l'accordo delle parti
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione del 1 marzo 2000	3 anni
<i>Accordo</i> del 19 aprile 2001, <i>Protocollo di Intesa</i> del 17 maggio 2001	-
<i>Protocollo d'intesa</i> del 2 maggio 2001	3 anni e rinnovato per altri 3 anni, salvo disdetta delle parti almeno 3 mesi prima della scadenza
<i>Accordo</i> dell'8 maggio 2001	3 anni e può essere, d'intesa tra le parti, modificato rinnovato prorogato
<i>Convenzione</i> del 14 dicembre 2001	2 anni a partire dall'anno scolastico 2001/02 con possibilità di proroga nel tempo
<i>Protocollo d'intesa</i> del 28 febbraio 2002	3 anni, salvo adattamenti resi necessari dalle innovazioni
<i>Protocollo di intesa</i> per l'anno 2002-2003	
<i>Linee programmatiche IRRE</i> del 12 marzo 2003	1 anno
<i>Protocollo di intesa</i> del 15 maggio 2003	3 anni e rinnovabile
<i>Convenzione</i> del 4 giugno 2003	3 anni e automaticamente rinnovata per un ulteriore triennio, salvo disdetta entro tre mesi prima della scadenza
<i>Convenzione</i> del 15 luglio 2003	1 anno e entro la scadenza c'è l'impegno ad una consultazione per valutare l'opportunità di un rinnovo
<i>Protocollo d'intesa</i> del 26 settembre 2003	3 anni e automaticamente rinnovato, salvo disdetta entro tre mesi prima della scadenza
<i>Protocollo d'intesa</i> dell'8 ottobre 2003	Anno scolastico 2003 /2004
<i>Convenzioni</i> del 28 novembre 2003	Fino al 31 dicembre 2003 ed è rinnovabile

2.1.2.4. Organi di gestione

Non tutti, ma quasi tutti gli accordi prevedono la costituzione di appositi organi diversamente denominati e con diverse funzioni (comitati, nuclei, conferenze, commissioni ecc...), ma praticamente sempre composti da rappresentanti di tutti i soggetti firmatari dell'accordo il che sicuramente consentirà, attraverso il comune lavoro, l'acquisizione di una maggior capacità di comunicazione e una più significativa incidenza operativa.

Il quadro degli organi previsti è schematicamente rappresentato nella seguente tabella:

<i>Protocollo d'intesa</i> del 16 dicembre 1999, <i>Protocollo d'intesa</i> del 26 febbraio 2001, <i>Protocollo d'intesa</i> del 22 marzo 2001	<i>Comitato</i> di 3 rappresentanti del MPI e da 3 dell'AICA - <i>Comitato</i> paritetico composto da 3 rappresentanti designati da ciascuno dei firmatari
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000	-
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione del 1 marzo 2000	Un <i>nucleo</i> di valutazione composto da rappresentanti della regione e delle università
<i>Accordo</i> del 19 aprile 2001, <i>Protocollo di Intesa</i> del 17 maggio 2001	<i>Organo collegiale</i> di coordinamento e di valutazione presso USR a composizione mista con rappresentanti dello stato, della regione e delle Autonomie locali
<i>Protocollo d'intesa</i> del 2 maggio 2001	<i>Comitato</i> paritetico operativo di 3 rappresentanti di ciascuno dei firmatari, designati dalle parti
<i>Accordo</i> Dell'8 maggio 2001	<i>Conferenza</i> composta dal presidente della regione, dal direttore dell'USR e da 24 membri indicati in modo paritetico dalla regione e le autonomie locali e dall'USR <i>Comitato</i> composta dal presidente della regione, dal direttore dell'USR e da 4 membri indicati in modo paritetico dalla regione e le autonomie locali e dall'USR
<i>Convenzione</i> del 14 dicembre 2001	<i>Comitato scientifico</i> formato dalla rappresentanza degli organismi interessati (USR, Università. IRRE)
<i>Protocollo d'intesa</i> del 28 febbraio 2002	-
<i>Protocollo di intesa</i> per l'anno 2002-2003	
<i>Linee programmatiche IRRE</i> del 12 marzo 2003	<i>Commissione di lavoro</i> mista per l'adattamento in itinere delle linee <i>Gruppo permanente</i> di verifica, scambio, coordinamento e monitoraggio delle azioni con anche rappresentanti degli EELL e delle Università
<i>Protocollo di intesa</i> del 15 maggio 2003	<i>Comitato paritetico</i> di 6 membri, due designati dall'USR, due dall'IRRE e due dalla Fondazione Aldini Valeriani
<i>Convenzione</i> del 4 giugno 2003	<i>Comitato paritetico</i> di 4 rappresentanti, due per ognuno degli enti sottoscrittori
<i>Convenzione</i> del 15 luglio 2003	<i>Comitato paritetico tecnico scientifico</i> di 6 membri, 3 per l'USR e 3 per il Polo
<i>Protocollo d'intesa</i> del 26 settembre 2003	<i>Comitato guida</i> per la formazione composto dai rappresentanti degli enti sottoscrittori, due per ente <i>Comitato tecnico paritetico</i> di 6 membri, due per ciascun ente per l'orientamento, il riconoscimento dei crediti e la multimedialità Eventuali gruppi di lavoro
<i>Protocollo d'intesa</i> Dell'8 ottobre 2003	<i>Comitato scientifico regionale</i> con esperti e con membri designati dall'USR
<i>Convenzioni</i> del 28 novembre 2003	-

2.1.2.5. Risorse economiche

Pochi sono gli accordi che contengono anche precise indicazioni sulle risorse economiche, come è naturale in documenti che sono nella maggior parte dei casi dei protocolli di intesa, cioè delle dichiarazioni di comunità di intenti. Non a caso sono presenti riferimenti espliciti alle risorse solo nelle convenzioni (e non in tutte) e nel protocollo dell'8 novembre sui corsi dell'obbligo formativo.

Il quadro delle previsioni è indicato nella seguente tabella:

<i>Protocollo d'intesa</i> del 16 dicembre 1999, <i>Protocollo d'intesa</i> del 26 febbraio 2001, <i>Protocollo d'intesa</i> del 22 marzo 2001	Sconto del 50% dei costi per le scuole superiori accreditate come sedi di esame - -
<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000	-

<i>Protocollo di intesa</i> Delibera della Giunta della Regione del 1 marzo 2000	La regione cofinanzia i progetti con le risorse del FSE 2000-2006; l'università di Bologna soggetto gestore della sovvenzione
<i>Accordo</i> del 19 aprile 2001, <i>Protocollo di Intesa</i> del 17 maggio 2001	-
<i>Protocollo d'intesa</i> del 2 maggio 2001	-
<i>Accordo</i> dell'8 maggio 2001	Definizione annuale delle risorse finanziarie per l'attuazione dell'accordo
<i>Convenzione</i> del 14 dicembre 2001	-
<i>Protocollo d'intesa</i> del 28 febbraio 2002	-
<i>Protocollo di intesa</i> per l'anno 2002-2003	
<i>Linee programmatiche IRRE</i> del 12 marzo 2003	-
<i>Protocollo di intesa</i> del 15 maggio 2003	-
<i>Convenzione</i> del 4 giugno 2003	-
<i>Convenzione</i> del 15 luglio 2003	L'USR corrisponderà al Polo 25.000 euro più IVA
<i>Protocollo d'intesa</i> del 26 settembre 2003	-
<i>Protocollo d'intesa</i> dell'8 ottobre 2003	Risorse del MIUR assegnate all'USR pari a 609.119,30 euro e risorse del MLPS assegnate alla regione pari a 6.704.698,00.
<i>Convenzioni</i> del 28 novembre 2003	Dall'USR 2.500 a Parma, 7.000 a Modena e Reggio, 2.500 a Ferrara, 2.500 a Bologna

2.1.3. L'orientamento

Metà circa degli accordi presi in esame si occupano anche di orientamento nel e per il sistema scolastico, anche se con diversa ampiezza.

2.1.3.1. I riferimenti espliciti nei singoli accordi

2.1.3.1.1. Accordi nazionali fondamentali

Protocollo d'intesa fra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali
dell'8 ottobre 2003

Nella definizione della tipologia dell'offerta formativa integrata (articolo 2) si precisa che:

- "il percorso formativo nel primo anno è a forte valenza orientativa, prevede modalità di supporto alle motivazioni ed alle scelte (da svolgersi anche attraverso le opportunità offerte dalle visite guidate, dalla tecnica di simulazione di impresa, dall'osservazione in ambiente lavorativo, dalla diffusione della cultura del lavoro, nella prospettiva di valorizzare le relazioni con le imprese - di produzione e di servizi - e con altri soggetti professionali ed istituzionali)" e prevede discipline e attività inerenti la formazione culturale generale, completate da attività specifiche di formazione professionale,
- il percorso formativo nel secondo anno prevede un ampliamento della funzione orientativa e pre-professionalizzante, nonché un approfondimento delle relazioni con il mondo del lavoro, attraverso la realizzazione di stage e di moduli di alternanza scuola-lavoro".

L'intero "percorso va progettato e svolto tenendo conto dei *bisogni* formativi concretamente rilevati, realizzando azioni *di accompagnamento e di tutoraggio*, sostenute da iniziative di formazione congiunta dei docenti della scuola e degli operatori dell'organismo di formazione professionale coinvolti.

Viene precisato, inoltre, che:

- per orientamento si intende l'azione formativa finalizzata a favorire la crescita personale e l'acquisizione degli elementi di conoscenza di sé, degli altri e del contesto, necessari per compiere scelte consapevoli,
- per tutoraggio si intende l'accompagnamento costante degli allievi in tutto il percorso, sia per il sostegno all'apprendimento, sia per l'azione orientativa/riorientativa, sia per la predisposizione del libretto formativo personale.

2.1.3.1.2. Accordi territoriali

2.1.3.1.2.1. Accordi pionieristici

Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e Istituto Regionale di Ricerca e di Sperimentazione educative dell'Emilia-Romagna (IRRSAE)

Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000 per l'approvazione dello schema di intesa per l'attuazione dell'accordo

Una delle *aree tematiche* individuate per la collaborazione è l'orientamento scolastico/professionale con l'obiettivo di *diffondere la cultura e la pratica dell'orientamento*, sia *raccogliendo* e valorizzando le esperienze, già diffuse nelle scuole e nei centri di formazione professionale (accoglienza, valutazione delle competenze, tutorato), sia *sperimentando* nuovi percorsi finalizzati alla valorizzazione dell'intraprendenza personale, al potenziamento del sapere e dell'informazione come garanzia sociale, al consolidamento della capacità di autovalutazione per evitare i rischi di dispersione, abbandono, esclusione e per agevolare sia l'ingresso nella vita attiva sia il rientro in formazione.

Nell'indicazione delle azioni concrete previste in questa area tematica viene precisato che l'orientamento deve essere considerato *"essenzialmente come processo formativo continuo*, in grado di contribuire alla costruzione della identità personale e all'acquisizione della cultura del cambiamento".

Protocollo di intesa fra Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Cattolica Sacro Cuore di Piacenza

Delibera della Giunta della regione del 1 marzo 2000 per l'approvazione dello schema di protocollo di intesa

Il documento afferma l'esigenza di *"coordinare le iniziative di programmazione degli accessi all'istruzione universitaria e di orientamento degli studenti"* e la *"volontà politica di sviluppare unitariamente interventi di orientamento e di favorire il coordinamento e l'integrazione delle istituzioni scolastiche e universitarie"* in riferimento alla Direttiva 487 del 1997; con questo intento il protocollo intende perseguire la finalità di *"sviluppare un'offerta universitaria di livello europeo, integrata con attività di orientamento al lavoro, all'autoimprenditorialità, alla creazione di impresa e con esperienze transnazionali"* e di promuovere azioni che stimolino i giovani a completare la formazione di alto livello (bilanci di competenze, formazione di tutor).

2.1.3.1.2.2. Accordi di sistema

Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province e comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna dell'8 maggio 2001

Solo nell'Allegato (che fa comunque parte dell'Accordo) si trovano riferimenti espliciti all'orientamento all'interno degli *obiettivi specifici* e nella prospettiva della valorizzazione delle identità e delle peculiarità dei diversi sistemi.

Una prima serie di riferimenti è relativa al *servizio*.

Al punto 1 si parla della *"programmazione dell'offerta formativa di istruzione e formazione nel quadro del sistema formativo integrato"* e tra le questioni da inserire c'è anche *l'orientamento*.

Al punto 4 si parla della lotta alla dispersione e dell'opportunità di fornire *"a coloro che intendono abbandonare i percorsi scolastici servizi personalizzati di informazione e di orientamento per una scelta consapevole fra opzioni caratterizzate da un rapporto più stretto fra istruzione formazione e lavoro e di costruire modelli formativi flessibili e capaci di adattarsi alle esigenze delle persone"*.

Al punto 8 si parla dell'*ampliamento dell'integrazione* fra i sistemi nei percorsi di orientamento e di formazione, con particolare riferimento all'elaborazione di una strategia comune per l'orientamento scolastico ed alla messa a regime dei percorsi di NOS, NOF, IFTS, EDA.

Una seconda serie di riferimenti è relativa agli *operatori*.

Al punto 6 si parla dell'assunzione delle "iniziative necessarie ad assicurare il fattivo coinvolgimento del sistema universitario regionale e dell'IRRE" nelle "tematiche relative alla *formazione del personale* del sistema dell'istruzione, sia in riferimento a quella iniziale che a quella in servizio, alla ricerca in generale ed a quella educativa in particolare".

All'interno delle *azioni* da attuare per raggiungere gli obiettivi, viceversa, non ci sono riferimenti espliciti all'orientamento, anche se alcune delle azioni indubbiamente hanno *stretta attinenza* con esso:

- realizzazione del sistema informativo scolastico regionale,
- sostegno alla costituzione di reti di scuole e allo sviluppo di relazioni fra le reti e le autonomie locali,
- incentivo alla messa in rete dei centri risorse a supporto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche,
- incentivo all'inserimento nei POF delle tematiche disciplinari ed interdisciplinari finalizzate all'acquisizione di competenze civiche, con particolare attenzione alle indicazioni di priorità previste nella programmazione regionale: l'educazione alla sicurezza (stradale, ambientale, alimentare, sul lavoro), la cittadinanza europea, la multiculturalità, le azioni positive per le pari opportunità, il contrasto al disagio giovanile.

Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna: Linee programmatiche per le attività dell'Istituto Regionale di Ricerca educativa dell'Emilia-Romagna (IRRE) nell'anno 2003 ai sensi del DPR 6 marzo 2001 n. 190

del 12 marzo 2003

Manca, inspiegabilmente, un riferimento esplicito all'orientamento all'interno dei terreni di intervento comune individuati (ricerca, formazione, documentazione, consulenza, monitoraggio, valutazione), anche se è ovvio che ciascuno di questi terreni potrebbe essere curvato e focalizzato sull'orientamento, sia che si pensi alla didattica orientativa, sia che si pensi alle azioni di orientamento come arricchimento della offerta formativa all'interno del POF. Inspiegabilmente, in quanto l'IRRE lavora dal 1992 sul tema dell'orientamento e lo ha fatto con particolare intensità negli anni 2002 e 2003, sia all'interno del Piano di Attività 2003 con due Progetti, uno sull'*Orientamento formativo o didattica orientativa* e uno sull'*Orientamento rivolto ai genitori dei giovani* sia all'interno dei due poderosi Progetti interistituzionali (Regione, CETRANS, ASTER, IRRE, STUDIOMETA) RIRO 1 e RIRO 2, il primo avviato nel marzo 2002 e concluso il 30 giugno 2003, il secondo, avviato nell'ottobre 2002 e concluso il 31 dicembre 2003.

2.1.3.1.2.3. Accordi mirati

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore

del 4 giugno 2003

Per promuovere l'innovazione nell'ambito delle *strategie didattiche orientative* e per attivare iniziative nel settore dell'orientamento viene sancita una collaborazione che si traduce in specifiche attività in quattro ambiti, uno dei quali è l'orientamento.

L'articolo 3 è tutto dedicato all'orientamento e prevede le seguenti iniziative:

- lo studio e la realizzazione di moduli di didattica orientativa e strumenti di orientamento rivolti a docenti che operano sia nella scuola primaria che secondaria, anche se non è ben chiaro cosa si intende per moduli di didattica orientativa in quanto la didattica o è orientativa o non lo è,
- la realizzazione di progetti e servizi di orientamento rivolti a studenti degli istituti superiori, docenti e genitori.

L'articolo 5 (relativo alla formazione) al punto 2, inoltre, prevede "l'attivazione di progetti di *formazione* rivolti a docenti che ricoprono *ruoli e funzioni particolari*, con il riconoscimento di specifici crediti professionali e formativi sia da parte della Direzione Generale che

dell'Università Cattolica, previa valutazione degli organi accademici competenti (tra gli esempi riportati: formazione insegnanti funzione-obiettivo e *referenti per l'orientamento*)

Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna del 26 settembre 2003

In questo accordo l'orientamento è molto presente fin dalle premesse (che fanno parte integrante del protocollo) in cui si afferma che "l'USR, l'IRRE e l'Università sono impegnati a sviluppare progetti finalizzati a *migliorare l'efficacia dell'azione di orientamento*, al fine di garantire la possibilità degli studenti di effettuare scelte consapevoli, estendendo le iniziative supportate da sistemi di comunicazione telematici e multimediali, avvalendosi delle risorse messe a disposizione dal mondo della scuola" e "hanno interesse a collaborare per migliorare l'orientamento pre-universitario".

L'articolo 2, sulla *formazione* degli insegnanti (iniziale e in servizio), prevede anche percorsi in riferimento a nuove figure specialistiche.

L'articolo 6 e soprattutto 8 parlano di collaborazione nell'*orientamento pre-universitario*; in particolare sono previste iniziative coordinate in materia di orientamento ispirate alle seguenti linee guida:

- favorire la realizzazione di progetti e servizi di orientamento rivolti a *studenti della scuola secondaria superiore* a partire dal penultimo anno di corso, anche attraverso strumenti di autovalutazione che consentano di individuare sia le attitudini personali sia le eventuali lacune di preparazione, prima di affrontare gli studi universitari prescelti,
- prevedere, tra gli strumenti di autovalutazione attitudinale, un *questionario on-line* per gli studenti, che dia immediato riscontro del risultato e sia in grado di contribuire ad indirizzare alla scelta del percorso di studi più idoneo,
- sviluppare lo studio e la realizzazione di *moduli di didattica orientativa* e *strumenti di orientamento* rivolti a docenti che operano nella scuola secondaria superiore, anche se, anche qui, non è ben chiaro cosa si intende per moduli di didattica orientativa in quanto la didattica o è orientativa o non lo è.

"Per l'acquisizione delle risorse necessarie si potrà prevedere l'adesione di altri enti, mediante intese interistituzionali anche con la Regione Emilia-Romagna, con la possibilità di usufruire di risorse finanziarie eventualmente messe a disposizione dal Fondo Sociale Europeo."

2.1.3.2. La rete dell' orientamento che si sta configurando in Emilia-Romagna

Non si è a conoscenza di ricerche che abbiano tentato di verificare dettagliatamente la corrispondenza tra i contenuti degli accordi e la loro effettiva traduzione in apposite convenzioni scritte e/o in concrete sinergie operative. Quindi in questa fase è possibile solo individuare a grandi linee il panorama che si sta delineando sulla base di quanto previsto dai documenti scritti presi in esame, anche se suffragati dalla constatazione esperienziale della grande diffusione di pratiche di integrazione di fatto sui temi dell'orientamento in Emilia-Romagna.

2.1.3.2.1. Le relazioni tra soggetti

Come si evince dalla tabella riassuntiva qui sotto riportata, esistono e sono operanti accordi che istituiscono, prevedendo azioni congiunte, un' integrazione tra i *soggetti più significativi* che agiscono a livello territoriale sul tema dell'orientamento, anche se non è irrilevante il fatto che solo 7 dei documenti presi in esame siano delle convenzioni (quindi abbiano un qualche carattere di operatività) e che *solo una di esse faccia riferimento esplicito all'orientamento*. Per il resto si tratta in un caso di Linee programmatiche e in due di Accordi; in tutti gli altri casi si tratta sempre di Protocolli di intesa e quindi di poco più di semplici descrizioni di intenti comuni.

Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna ↔	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto Regionale Ricerca Educativa Emilia-Romagna • Regione Emilia-Romagna • Province e Comuni • Università La cattolica • Università Bologna
--	---

<ul style="list-style-type: none"> • Istituto Regionale Ricerca educativa Emilia-Romagna • Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna • 4 Università • Province e Comuni (formazione professionale, centri per l'impiego) 	Regione Emilia-Romagna ↔
--	---------------------------------

Istituto Regionale Ricerca educativa Emilia-Romagna ↔	<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna • Regione Emilia-Romagna • Università di Bologna
--	--

<ul style="list-style-type: none"> • Istituto Regionale Ricerca educativa Emilia-Romagna • Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna • 4 Università con Regione Emilia-Romagna • la Cattolica con USR • Bologna con USR • Bologna con IRRE 	Università Emilia-Romagna ↔
--	------------------------------------

2.1.3.2.2. L'orientamento in generale

Sei documenti si occupano di orientamento o in generale o in riferimento alle azioni, in alcuni casi a proposito di tutti i cicli scolastici, in altri degli istituti superiori, in altri ancora dell'obbligo formativo. Appare, quindi, a dir poco singolare il fatto che a ormai quasi un anno di distanza dall'approvazione della legge 53/3003 che ha abrogato la legge 9/1999 (prolungamento dell'obbligo scolastico alla prima superiore), non si sia avviata una sinergia di interventi a sostegno del processo di scelta che torna a vedere la centralità della *scuola media inferiore* e non sia stato stipulato alcun accordo in proposito, nonostante la opzione relativa al percorso da intraprendere oggi presenti ai giovani aspetti nuovi di radicalità e quindi di difficoltà.

2.1.3.2.2.1. L'orientamento per tutti i cicli scolastici

Tre sono gli accordi che affrontano il tema di orientamento nel sistema scolastico, prevedendo specifiche azioni attuabili in tutti gli ordini di scuola.

Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e Istituto Regionale di Ricerca e di Sperimentazione educative dell'Emilia-Romagna (IRRSAE)

Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000 per l'approvazione dello schema di intesa per l'attuazione dell'accordo

L'accordo prevede diversi campi di intervento comune; nelle 5 aree tematiche individuate c'è un esplicito riferimento all'orientamento e al supporto all'autonomia delle istituzioni scolastiche, anche attraverso la costruzione di una *rete per la formazione degli operatori*, e l'impegno alla diffusione della cultura e della pratica dell'orientamento con la valorizzazione del progresso e la sperimentazione di nuovi percorsi.

Tra le azioni concrete previste, a proposito dell'*orientamento* si fa riferimento alla "raccolta di esperienze significative per il territorio regionale e nazionale in esito allo svolgimento di attività di *accoglienza, bilancio di competenze, tutoring, valutazione* con particolare riferimento a quelle svolte da scuole ed enti di formazione", quindi in integrazione.

Non solo. A proposito del *diritto allo studio* viene precisato che "le azioni di quest'area dovranno farsi carico anche delle *problematiche giovanili*, favorendo l'*accoglienza* soprattutto nel primo impatto con le diverse realtà scolastiche (continuità educativa); dovranno facilitare, inoltre, le dinamiche comunicative e relazionali tra i soggetti protagonisti dei processi di insegnamento/apprendimento (comunicazione) al fine di evitare la dispersione e la demotivazione, rendendo l'ambiente formativo positivo e gratificante (prevenzione). In tale contesto anche i problemi del disagio giovanile e dei soggetti a "rischio" andranno affrontati

nell'ottica di un sistema formativo integrato che comporti l'intesa tra scuole, enti locali, aziende sanitarie locali e associazionismo del privato sociale".

Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province e comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna
dell'8 maggio 2001

L'accordo ha avuto lo scopo, in sintesi, di costruire le condizioni organizzative e strutturali affinché l'integrazione tra i sistemi diventi operante, sotto il segno della valorizzazione delle "identità" e "peculiarità" dei diversi sistemi.

L'orientamento è inserito nell'*Allegato* tra gli obiettivi specifici, quando si prevede nella *programmazione* integrata anche l'orientamento, quando è affermata l'opportunità di offrire *servizi personalizzati di informazione e di orientamento* e di *costruire modelli formativi* fruibili per quelli che vogliono abbandonare la scuola, quando si parla dell'opportunità di ampliare l'integrazione nei percorsi di orientamento e di formazione e di adottare una *comune strategia* per l'orientamento scolastico, quando infine si parla dell'opportunità di coinvolgere Università ed IRRE nelle tematiche relative sia alla formazione del personale sia alla ricerca e alla ricerca educativa.

Nelle azioni concrete indicate manca un riferimento esplicito all'orientamento, ma si parla di *reti di scuole*, di valorizzazione dei centri risorse e soprattutto dell'opportunità di favorire l'inserimento nei Piani dell'Offerta Formativa di tematiche disciplinari/pluridisciplinari tra le quali anche le azioni positive per le pari opportunità e il contrasto al disagio giovanile.

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore

del 4 giugno 2003

L'accordo è mirato a sostenere lo sviluppo delle *competenze professionali dei docenti* attraverso percorsi di ricerca e di formazione e il sostegno all'innovazione nella valutazione e alla diffusione delle nuove tecnologie.

Si prevede la realizzazione di progetti di *formazione per docenti con funzioni particolari* (ad esempio coordinatore o referente per l'orientamento, funzione obiettivo o strumentale) che si concludono con certificazione di crediti riconosciuti dall'Ufficio Scolastico Regionale.

2.1.3.2.2.2. L'orientamento per gli istituti superiori

Tre accordi fanno esplicito riferimento ad azioni di orientamento da svolgere nei confronti degli studenti degli ultimi anni della scuola superiore.

Protocollo di intesa fra Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara, Parma e Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Delibera della Giunta della Regione del 1 marzo 2000 per l'approvazione dello schema di protocollo di intesa.

L'accordo sancisce la collaborazione per impostare politiche di sistema e per sviluppare la qualità dell'istruzione superiore attraverso la consultazione e interazione programmatica: è previsto, così, tra le altre attività a sostegno della qualità dell'offerta formativa universitaria, anche lo *sviluppo delle attività di orientamento*. In particolare è affermata l'esigenza di coordinare le iniziative di programmazione degli *accessi* all'università e di orientamento e la volontà di *sviluppare unitariamente azioni di orientamento* e di favorire l'*integrazione* tra scuola e università.

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore

del 4 giugno 2003

Oltre ad altre attività sull'orientamento (formazione docenti, didattica orientativa) viene prevista anche la realizzazione di *progetti e di servizi* di orientamento per studenti, genitori, docenti delle superiori.

Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna del 26 settembre 2003

L'accordo riguarda anche il tema dell'orientamento da svolgere in collaborazione, al quale è dedicato in particolare l'articolo 8.

A proposito della *formazione* dei docenti sono previste attività connesse con *nuove funzioni e figure specialistiche* connesse con l'ampliamento e il sostegno all'offerta formativa delle scuole (potrebbero essere i docenti operatori dell'orientamento, i tutor...).

Le iniziative sull'orientamento da svolgere in modo coordinato con specifici progetti dovranno tendere a favorire la realizzazione di progetti e *servizi di orientamento* rivolti a studenti degli ultimi due anni delle *superiori*, anche attraverso strumenti di "*autovalutazione* che consentano di individuare sia le attitudini personali sia le eventuali lacune di preparazione, prima di affrontare gli studi universitari prescelti" e un "questionario on-line per gli studenti, che dia immediato riscontro del risultato, indirizzando alla scelta del percorso di studi più idoneo".

La presenza, nella sede di Cesena, del Centro per le transizioni (CETRANS) e delle significative risorse, strumentali e umane, che in esso sono presenti in materia di orientamento, potranno costituire un punto di riferimento forte e importante per le successive articolazioni concrete dell'accordo.

2.1.3.2.2.3. L'orientamento per i percorsi integrati dopo l'obbligo scolastico

Protocollo d'intesa fra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali dell'8 ottobre 2003

L'accordo riguarda in via transitoria (solo per l'anno scolastico 2003/4) la gestione dei percorsi formativi integrati scuola/formazione professionale.

Per il primo anno è previsto un percorso a forte valenza orientativa che prevede un supporto alla motivazione e alle scelte e attività in integrazione con la formazione professionale.

Per il secondo anno è previsto un ampliamento della funzione orientativa e professionalizzante del percorso mediante stage e moduli di alternanza scuola lavoro. Sono previste anche specifiche azioni di accompagnamento e tutorato, come sostegno sia all'apprendimento che all'orientamento, e la compilazione di un apposito libretto formativo per ciascuno studente.

2.1.3.2.3. La didattica orientativa o orientamento formativo

Inaspettatamente ben cinque accordi fanno esplicito riferimento all'orientamento formativo o didattica orientativa, inaspettatamente non rispetto alla normativa (direttiva 487 del 1997 e regolamento dell'autonomia del 1999) che ha individuato in questo la modalità specifica e principale di fare orientamento all'interno del sistema scolastico, quanto piuttosto rispetto la pratica largamente diffusa di incentrare l'attenzione prevalentemente o quasi sulle azioni di orientamento.

Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna e Istituto Regionale di Ricerca e di Sperimentazione educative dell'Emilia-Romagna (IRRSAE)

Delibera della Giunta della Regione dell'11 febbraio 2000 per l'approvazione dello schema di intesa per l'attuazione dell'accordo

L'accordo prevede diversi campi di intervento comune all'interno di 5 aree tematiche tra le quali c'è anche l'arricchimento delle strategie, dei modelli, dei metodi e delle tecniche di insegnamento/apprendimento.

Da un lato, infatti, *l'orientamento*, è visto non solo "come elemento regolatore del sistema delle uscite e dei rientri, tra il sistema formativo e quello del lavoro, in un rapporto persona-società a carattere permanente, ma essenzialmente come *processo formativo continuo*, in grado di contribuire alla costruzione della identità personale ed all'acquisizione della cultura del cambiamento".

Da un altro lato, si afferma che "il diritto allo studio sarà maggiormente garantito dall'introduzione di *nuove modalità di apprendimento "aperto,"* attraverso tutti i possibili

meccanismi di trasmissione, in particolare attraverso risorse e servizi multimediali fruibili nei luoghi della formazione e dell'istruzione, nonché attraverso la predisposizione di servizi di apprendimento a distanza."

Accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, province e comuni dell'Emilia-Romagna per il coordinamento ed il governo integrato dell'istruzione, della formazione professionale e della transizione al lavoro in Emilia-Romagna
dell'8 maggio 2001

L'accordo, il più importante, per il governo integrato dell'istruzione e della formazione professionale e delle transizioni al lavoro, include tra le finalità anche quella di "agevolare le scuole nell'esercizio delle loro responsabilità in ordine all'efficacia dell'azione didattica e formativa".

Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore
del 4 giugno 2003

L'accordo prevede in particolare iniziative sulla didattica e sull'orientamento: per "promuovere l'innovazione nell'ambito delle *strategie didattiche orientative*" e per attivare iniziative di orientamento è preventivata la costruzione di *moduli* di didattica orientativa, oltre che di strumenti di orientamento per docenti dei diversi cicli.

Protocollo d'intesa tra Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, Istituto Regionale di Ricerca Educativa per l'Emilia-Romagna (IRRE) e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
del 26 settembre 2003

L'accordo all'Articolo 8 prevede lo sviluppo dello studio e della realizzazione di *moduli di didattica orientativa* e di strumenti di orientamento rivolti a docenti che operano nella scuola secondaria superiore.

Da ultimo anche il recente accordo di livello nazionale.

Protocollo d'intesa fra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali
dell'8 ottobre 2003

L'accordo riguarda i percorsi formativi integrati scuola/formazione professionale per il 2003/4 per i quali è previsto l'utilizzo anche di metodologie didattiche non tradizionali. Per il primo anno, inoltre, è previsto un percorso a forte valenza orientativa, con azioni di orientamento ma anche una formazione culturale di base. Per il secondo anno è previsto un ampliamento della funzione orientativa del percorso mediante stage e moduli di alternanza scuola lavoro. Le attività di tutorato sono finalizzate anche al sostegno dell'apprendimento. Si parla inoltre esplicitamente dell'orientamento come azione formativa finalizzata alla conoscenza di sé e del contesto.

2.1.3.2.4. La rete

"Ogni innovazione tecnologica, ogni passo avanti del progresso, ha sempre prodotto disoccupazione ma ancora a quella epoca le innovazioni arrivavano con un ritmo abbastanza lento *oggi le cose vanno più in fretta* la questione è che l'accelerazione dei processi innovativi metterà sempre più sul lastrico intere categorie il problema è quindi di prevedere formazioni professionali tali da consentire rapidi riciclaggil'educazione professionale, *per far fronte a possibilità di riciclaggi accelerati, dovrà diventare in gran parte formazione intellettuale* anziché pensare a una scuola che a un certo punto si biforca e da un lato prepara all'università e dall'altro al lavoro, si dovrebbe pensare a una scuola che produce solo maturati classici o scientifici perché chi andrà a fare dovrà avere una *formazione intellettuale tale da consentirgli un giorno di pensare a programmare il proprio*

riciclaggio...non è un astratto ideale democratico e egualitario, è la logica stessa del *lavoro*, in una *società* informatizzata, che chiede una educazione eguale per tutti e modellata sul livello più alto, non su quello più basso, altrimenti l'innovazione produrrà sempre e soltanto disoccupazione (Umberto Eco, dalla *Bustina di Minerva* pubblicata sul n.32/2003 dell'*Espresso*).

"Sapersi orientare significa essere in possesso di *strumenti cognitivi, emotivi e relazionali* idonei per fronteggiare il *disorientamento* derivato dalla attuale società che si connota per il *flusso mutevole di conoscenze*. di continuo, l'individuo viene spinto a mutare le proprie caratteristiche, a diversificare e ampliare le proprie attività ed i campi di interesse in modo da *aggiornare in tempo reale* il proprio curriculum di conoscenze e competenze in maniera dinamica e flessibile per rispondere alle *trasformazioni costanti che caratterizzano la nostra società* (da *Repertorio bibliografico nazionale sull'orientamento*, a cura di Anna Grimaldi, ISFOL, Franco Angeli, 2003).

In particolare, se una quindicina di anni fa Viglietti 1989 affermava che occorre, per orientarsi capacità di conoscere se stessi, le proprie inclinazioni, i propri interessi, i propri lati forte e deboli, di padroneggiare abilità cognitive, di utilizzare conoscenze di tipo logico-matematico, di organizzare classificare conservare richiamare e utilizzare dati e informazioni, di autoinformarsi, di dominare i processi decisionali e l'assunzione di responsabilità, di esprimersi e di comunicare, usando linguaggi naturali e artificiali, di lavorare in gruppo, di dominare una cultura del lavoro nei suoi vari aspetti, oggi si parla più esplicitamente di *competenze orientative* indispensabili per orientarsi, di un "insieme di caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali che sono necessari al soggetto per gestire con consapevolezza ed efficacia la propria esperienza formativa e lavorativa superando positivamente i momenti di snodo" (Pombeni 2000).

Se protagonista della scelta è la persona occorre che le sinergie attivate dagli accordi finora stipulati a livello territoriale producano un ulteriore passo avanti in modo che le diverse agenzie che esplicano funzioni di orientamento (scuole e centri territoriali permanenti, centri per l'impiego, centri di orientamento dedicati, centri orientamento dell'università, centri di formazione professionale) superino la frammentazione, la discontinuità e la eventuale sovrapposizione e diventino capaci di integrarsi concretamente e di mettere insieme a *disposizione della singola persona in risposta ai suoi bisogni* (personalizzazione/individualizzazione) equipe di professionalità diverse che collaborano, ciascuna con un suo ruolo e anche in luoghi diversi, per erogare un servizio differenziato e articolato.

In altre parole occorre passare gradualmente dal piano della collaborazione operativa che magari esiste già da anni, anche se in modo frammentario e parziale, a una collaborazione integrata e organizzata in modo mirato sulla base di intese e accordi, ma soprattutto di convenzioni e di patti "valorizzando le identità e le peculiarità dei diversi sistemi" (accordo dell'8 maggio 2001). L'organizzazione a rete facilita l'integrazione e consente di andare gradatamente verso una gestione integrata dei servizi di orientamento perché è un modello capace di convogliare in modo flessibile le risorse disponibili sulla base di un progetto/modello in cui i diversi soggetti convengono su alcuni obiettivi comuni e sono animati da spirito di collaborazione (accordi anche sulle procedure).

Ci sono ovviamente delle difficoltà: ogni soggetto istituzionale ha propria identità, cultura, linguaggio storia, metodi di lavoro specifici che debbono sforzarsi prima di tutto di comunicare efficacemente per poi lavorare con sinergia, superando la tentazione della competizione come del delirio di onnipotenza. Sicuramente un grosso contributo potrà venire a questo processo dalla definizione degli standard di servizio e dall'andata a regime del sistema di accreditamento.

Un'ultima riflessione va fatta sulla valorizzazione dell'identità e delle peculiarità del sistema scolastico. Ci sono in proposito due modalità contrapposte di intendere l'orientamento e su queste andrebbe fatto un ragionamento attento e approfondito, ma preliminare.

Da una parte c'è chi intende l'orientamento come un "intero progetto di scuola" con la possibilità per i giovani di svolgere "esperienze guidate nelle varie aree disciplinari, con possibilità di esplorare le proprie attitudini, di conoscere e di individuare i vari modelli di lavoro e i profili professionali della vita adulta, di raccogliere informazioni sugli indirizzi di studio e di elaborare tutto ciò insieme ai genitori e agli insegnanti", avendo a disposizione e usando un "quaderno dell'orientamento" in cui ognuno ammuccia "dati, impressioni", fa domande e poi elabora le cose accumulate e ne discute con i pari e con gli adulti di riferimento.

Da un'altra parte c'è chi identifica l'orientamento con "vere e proprie <<fiere>> in cui ogni scuola, nel suo <<stand>> si presenta ai potenziali <<clienti>> in concorrenza con tutte le altre" e in cui con "logiche da centro commerciale" "vince chi riesce a farsi vedere, chi promette assieme qualità e prezzi bassi, chi offre cose eclatanti a prezzi convenienti", chi mette a disposizione "immagini appiccicaticce di efficienza che contraddicono una sostanza fatta di approssimazione e scarso interesse umano", chi spiega "che cosa è, che cosa si fa, che cosa si impara e che cosa si diventa frequentando" quella scuola, raccontando solo ciò che serve a trovare clienti (Belfagor, *La fiera del disorientamento*, in "Valorescuola" n.22/2003).

Per scegliere tra queste due modalità così diverse di intendere l'orientamento è utile ripensare seriamente al senso dell'*autonomia scolastica* che costituisce "la cornice giuridica di libertà e di responsabilità, in grado di permettere alle scuole il rinnovamento generalizzato del fare scuola quotidiano": "il fulcro dell'autonomia" non può essere "l'ampliamento dell'offerta formativa, ma la riqualificazione dell'insegnamento delle discipline fondamentali (lingua, matematica, storia, scienze, arte etc.)" "per far sì che un sempre maggior numero di studenti" esca "dalla scuola con competenze culturali adeguate e con la convinzione di continuare ad apprendere". Nella scuola coesistono tre componenti, una impegnata a fondo nel rinnovamento e tesa a sostenere una sempre maggior capacità di inclusione della scuola, una seconda che non intende in alcun modo operare per l'innovazione e il miglioramento e una terza non ben definibile e tendente a dare "una visione dell'autonomia scolastica minimalista e conservatrice, tendente a fare in modo che nella sostanza nulla cambi; è tuttavia consapevole che qualcosa con l'autonomia bisogna fare ...conseguentemente questa parte cerca di portare avanti progetti di immagine, progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa".

Occorre, viceversa, per valorizzare in pieno le potenzialità dell'autonomia "lo sviluppo di un lavoro collegiale sui problemi fondamentali della scuola, quali individuare i saperi essenziali, le metodologie e le modalità relazionali, gli ambienti e gli strumenti adatti a far sì che tutti gli studenti siano coinvolti, motivati, e conseguentemente in grado di raggiungere competenze sufficienti".

"Il problema fondamentale non è più, come negli anni Settanta e Ottanta, favorire l'ampliamento dell'offerta formativa, fare conoscere le opportunità formative del territorio, ma contribuire al passaggio della scuola del programma alla scuola del *curricolo*, che ha come uno degli aspetti centrali l'*utilizzo delle risorse del territorio*. E questo non in modo aggiuntivo, ma *integrato* nell'insegnamento quotidiano" (Carlo Fiorentini, *Oltre l'offerta formativa*, in "Valorescuola" n.17/2003).

2.2 ORIENTAMENTO PER ADULTI NEI CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Perché la scelta di un *focus group*

L'O.M. 455/97 "Educazione in età adulta – Istruzione e formazione" istituisce i Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta (d'ora in poi CTP), nell'ottica di un sistema integrato e con il compito di fornire un "servizio finalizzato a coniugare il diritto all'istruzione con il diritto all'orientamento ed al riorientamento e alla formazione professionale" (art.2). Gli stessi concetti sono ripresi e collocati in una prospettiva di *lifelong learning* dall'Accordo tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti, marzo 2000, e, per il settore dell'istruzione, dalla Direttiva Ministeriale N. 22/2001.

I CTP sono collocati presso un'istituzione scolastica, ne fanno parte ma al tempo stesso rappresentano una realtà a sé stante per le peculiarità organizzative e didattiche che comporta la presenza di un'utenza imprevedibile, molto eterogenea, talvolta problematica e che richiede interventi differenziati a seconda della domanda di formazione, delle scolarità e delle provenienze. La recente indagine condotta dal MIUR e pubblicata nell'aprile 2003 sul sito del Ministero www.istruzione.it riporta i dati sull'utenza dei CTP nel nostro Paese e sull'offerta formativa che essi realizzano, rilevando – pur con le dovute differenze regionali – le tre principali tipologie a cui sono sinteticamente riconducibili le attività formative nelle quali è coinvolto l'universo composito di adulti/e che frequentano i CTP:

- corsi finalizzati a titoli di studio,
- corsi per cittadini stranieri,
- corsi brevi di alfabetizzazione funzionale; questi ultimi raccolgono il maggior numero degli iscritti dei CTP (73,6%).

Le due recenti e importanti ricerche condotte dall'ISFOL (*L'offerta di formazione permanente in Italia; Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso*, ISFOL, 2003) hanno prodotto un primo rapporto nazionale sull'offerta e sulla domanda di educazione permanente e posto in evidenza la complessità del rapporto tra questi due campi d'indagine, rilevando l'aspetto critico del problema, rappresentato dalla difficoltà di porre in essere forme efficaci di coinvolgimento di coloro che meno paiono possedere adeguate capacità di base, necessarie ad una partecipazione attiva alla vita sociale, al lavoro e al consumo culturale.

Proprio in considerazione della necessità di garantire un'offerta formativa coerente con i fabbisogni e significativa per le persone giovani-adulte e adulte che vi si iscrivono, con priorità accordata alle scolarità deboli, i CTP dovrebbero prevedere per l'orientamento:

- da un lato azioni finalizzate all'acquisizione di saperi che garantiscano "opportunità di integrazione sociale", che facilitino e l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro (competenze di base e trasversali secondo la classificazione dell'ISFOL); in questo i docenti "utilizzano il valore formativo delle discipline" (O.M. 455/97, art. 5, comma 8);
- dall'altro lato azioni a carattere più specificatamente orientativo (accoglienza, ascolto analisi dei bisogni dei singoli; tutoraggio e accompagnamento; informazione e orientamento), in ciò operando in "collegamento con i servizi offerti dal sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro" (Dir. 22/2001, art. 2, comma 1, lettera h).

Il Documento della Conferenza Unificata (marzo 2000) precisa e delimita il campo di competenza dei CTP: essi "**concorrono** [...] alla raccolta della domanda di formazione, all'orientamento rispetto all'offerta formativa territoriale e all'organizzazione dell'offerta formativa integrata nell'ambito degli obiettivi definiti sul piano locale"; "**possono** predisporre l'accoglienza, valutare i crediti in ingresso" "ferme restando le competenze dei servizi per l'impiego".

Tutta la normativa nazionale per l'EdA sullo specifico tema dell'orientamento segue con coerenza le indicazioni dei documenti europei (con riferimento soprattutto ai principi enunciati dalla Conferenza di Amburgo, 1997, e dal *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Bruxelles, 2001) che sostengono i concetti chiave dello sviluppo negli individui di "un'*autonomia* di pensiero e di comportamento", della *consapevolezza* delle scelte, dell'*accessibilità* dei servizi, dell'*integrazione*, della creazione e correlazione di *reti* di servizi personali sociali e pedagogici.

In considerazione delle caratteristiche peculiari del settore, il gruppo di ricerca presso l'IRRE ER ha deciso di esplorarne le specificità attraverso un *focus group* cui hanno partecipato docenti di alcuni CTP della nostra regione e una rappresentante della Regione Emilia-Romagna.

La sintesi che segue si propone di enucleare i punti nodali relativi alle tematiche esplicitate nella traccia del *focus group*. Allo scopo di cogliere l'aderenza dei contenuti che qui si riferiscono al pensiero e alle considerazioni critiche e propositive dei partecipanti all'iniziativa, si raccomanda la lettura preliminare dei documenti presentati in appendice al libro:

- la traccia del *focus group*, alla quale le persone presenti hanno risposto antepo-
nendo, posticipando e liberamente intrecciando alcuni dei temi offerti alla discussione, secondo la
logica spontanea delle connessioni suscitate dagli interventi;
- il resoconto del *focus group* che struttura i dati ricavati dalla deregistrazione: si tratta di
una semplice "ripulitura" che ha inteso rispettare i contenuti emersi dalle narrazioni e
mantenere la vivacità della discussione, salvaguardandone la comprensibilità.

Punti rilevanti e ricorrenti nel *focus group*

Il *focus group* ha evidenziato con molta chiarezza il problema che i docenti sentono come principale per il loro lavoro nei Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti: l'identificazione dei bisogni formativi espliciti e impliciti dell'utenza che si presenta spontaneamente al CTP e la costruzione di un'offerta formativa che possa rispondere a questi bisogni in modo coerente, congruente e significativo.

Accanto a questa necessità si avverte anche quella di allargare il campo di indagine (ove possibile anche attraverso collaborazioni con altri soggetti formativi e istituzionali del territorio di riferimento) all'utenza potenziale che risulta difficile coinvolgere, specie se di debole scolarità.

A queste preoccupazioni si accompagna una ricerca continua di certezze sull'identità e le finalità del CTP stesso, oltre all'individuazione delle priorità di intervento cui si debbano indirizzare le politiche formative del territorio e dei soggetti che su di esso con diverso ruolo operano a favore dell'educazione permanente degli adulti.

In conseguenza di quanto precedentemente affermato risulta centrale per i docenti la fase dell'accoglienza, che assume una valenza diversa e un rilievo maggiore di quelli previsti dalla letteratura sull'orientamento e di quanto normalmente non avvenga nella pratica della scuola dei ragazzi.

In questa fase normalmente i docenti del CTP svolgono attività di informazione sulla struttura che accoglie e sull'offerta formativa che essa realizza.

Vi si realizza, inoltre, l'attività di rilevazione/valutazione dei bisogni e delle competenze in ingresso degli allievi, attività centrale in particolare quando si tratta di allievi stranieri. Le prove somministrate richiedono un impegno di elaborazione da parte degli insegnanti, hanno solitamente valore diagnostico e consentono di inserire la persona in percorsi di insegnamento/apprendimento conformi al suo livello e di stipulare un patto formativo più corrispondente alle necessità.

Sempre nella fase dell'accoglienza si pone attenzione anche a questioni d'ordine pratico, come vincoli di orario e altre necessità concrete degli allievi, allo scopo di meglio organizzare e strutturare le attività.

L'efficienza e l'efficacia di tutta l'operazione risentono negativamente di alcune variabili non secondarie, quali:

- il perdurante *turn over* dei docenti dell'EdA che, limitando di fatto il consolidarsi delle competenze del personale dedicato e delle relazioni costruite con soggetti istituzionali e formativi del territorio, impediscono spesso il realizzarsi di condizioni favorevoli al rientro in formazione degli adulti con le maggiori difficoltà;
- la fretteosità o la superficialità nelle quali in alcuni casi si svolge la fase dell'accoglienza, se a questa non viene dedicato il tempo necessario e ci si limita all'operazione burocratica dell'iscrizione dell'allievo e alla semplice enunciazione di informazioni relative ai corsi;
- il numero insufficiente del personale docente del CTP, che non consente di articolare e strutturare al meglio l'offerta sia dal punto di vista dei contenuti che dell'organizzazione.

Le risorse finanziarie utilizzate per la progettazione e realizzazione del piano dell'offerta formativa e di alcune iniziative di orientamento provengono da: fondi CIPE, fondi sociali

europei del POR e dei piani provinciali, fondi della L.440 per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Le criticità rilevate riguardano il non coordinamento delle risorse e delle iniziative e, di conseguenza, il manifestarsi di alcuni casi di sprechi e la presenza di 'doppioni' o, viceversa, di lacune.

Sul tema "formazione dei docenti" in ordine a competenze orientative, sono emersi alcuni accenni che riguardano: l'impegno spontaneo in queste attività di personale docente casualmente e fortunatamente dotato di proprie e preesistenti competenze (situazioni 'di nicchia' che potrebbero rappresentare un modello, per altro non facilmente trasferibile), oltre all'opinione che la formazione di personale docente esperto e dedicato non possa prescindere, per essere efficace, dal "coinvolgimento" del docente stesso e – sembra di poter interpretare - dalla sua emotiva partecipazione.

Nel corso del *focus group* si fa menzione di alcuni progetti di orientamento realizzati in collaborazione con istituzioni e soggetti formativi del territorio, in virtù di accordi, reti e convenzioni che molti interventi giudicano fondamentali per la vita stessa dei CTP.

I progetti che vorremmo ricordare sono:

1. il progetto PR.OP.OR.SI (Promuovere Opportunità e Orientare in un Sistema Integrato), finanziato dalla Provincia di Reggio Emilia con FSE (Ente gestore: Centro Servizi PMI); esso prevede, in particolare, l'attivazione di uno sportello informativo con finalità di orientamento presso i CTP della città e della provincia coinvolti. Il ruolo degli operatori di sportello formati grazie al progetto consiste nell'accogliere e supportare l'utenza dei CTP (specie straniera e italiana a scolarità debole) rispetto alla risoluzione dei propri bisogni, compresi quelli di orientamento ai servizi esistenti sul territorio e di integrazione sociale. Riguardo a questa esperienza sono state espresse dall'insegnante osservazioni critiche, che fanno riferimento ad un bisogno, avvertito da lei stessa e probabilmente anche dalla scuola, di non delegare ma di farsi carico in prima persona delle relazioni d'aiuto nei confronti degli allievi.
2. L'attività sull'orientamento del CTP dell'Istituto Comprensivo N. 10 di Bologna, che si realizza grazie al fondo sociale europeo, POR 2003, di cui il CTP è titolare, con cui si sono potuti finanziare progetti rivolti nello specifico ad azioni orientative ed articolati per target differenziati: giovani stranieri in obbligo formativo, donne straniere e rom. Tali progetti sono realizzati in integrazione con enti di formazione professionale.
3. Progetto di orientamento dal titolo "Accoglienza e orientamento", realizzato nell'ambito della Legge 285 sull'immigrazione e destinato a giovani immigrati neo-arrivati, di cui si vuole favorire l'inserimento in percorsi scolastici e/o di formazione professionale adeguati alle loro risorse. Titolare del progetto è, in questo caso, il CTP "Taverna" di Piacenza, vi sono coinvolti gli istituti superiori e il CTP "Calvino" di Piacenza; il progetto si realizza in collaborazione con il Centro per l'impiego di Piacenza e con enti di FP del territorio.

Ricorre in molti interventi il problema della presenza nei CTP di giovani minori, specialmente stranieri ma anche italiani drop out della scuola dell'obbligo, e di donne immigrate ancora debolmente o del tutto non socializzate. Per affrontare questo problema si è reso necessario predisporre progetti particolari, con elementi di contenuto specifici a seconda dei soggetti destinatari, ma in ogni caso finalizzati a risolvere le difficoltà di orientamento, di integrazione sociale di queste persone e di rafforzamento delle loro competenze comunicative. Per i minori, in particolare, si è pensato ad un orientamento per le scelte formative. Si veda il caso del CTP di Modena che ha provveduto anche a curare l'inserimento di alcuni giovani in percorsi scolastici successivi.

Tutti questi progetti sono normalmente realizzati per iniziativa e/o in collaborazione con gli EE. LL., con agenzie per l'orientamento e con enti e centri di formazione professionale.

E' qui opportuno segnalare alcune **buone pratiche**, frutto di scelte autonome dei CTP o di collaborazioni.

Tra queste risulta interessante il tipo di organizzazione che il CTP di Modena si è dato per favorire l'orientamento di adulti/e che lo frequentano, preoccupandosi di individuare attraverso un'indagine il settore specifico in cui la scuola potesse inserirsi, per evitare la ridondanza di attività già presenti sul territorio modenese di per sé ricco di iniziative. Sugli esiti di questa

indagine si è innestata l'organizzazione di tre sportelli di orientamento aperti in orario scolastico che non hanno richiesto spese ulteriori, poiché vi sono impegnati i docenti 'funzioni obiettivo'. La docente presente al *focus group* segue questo settore insieme ad altri due colleghi, mettendo a disposizione del servizio proprie competenze acquisite in precedenza in specifici percorsi post lauream in "Comunicazioni e relazioni interpersonali" all'università di Siena.

Questo tipo di organizzazione, che dimostra una ben chiara distinzione dei ruoli propri della scuola e dei servizi dedicati all'orientamento, non può essere tuttavia esportabile tout court, perché si fonda su condizioni particolari, quali la stabilità e unicità della struttura in cui ha sede il CTP di Modena e le competenze specifiche dell'insegnante nel settore.

Un'altra esperienza significativa riguarda lo 'sportello di ascolto' realizzato presso il CTP della Scuola Media "Besta" di Bologna (Istituto Comprensivo N.10).

Nella maggior parte dei casi si dimostra necessario e utile uscire dall'autogestione del problema o dall'autoreferenzialità, ricorrendo a personale dedicato e formato ad hoc, che opera in un servizio accessibile agli iscritti al CTP, perché vicino o inserito nella medesima struttura. Si veda, ad esempio, il caso descritto dall'insegnante che lavora nel carcere di Bologna e che sottolinea, nel proprio intervento, l'importanza della distinzione dei ruoli e delle competenze in ordine alla delicatezza che riveste l'orientamento in situazioni di particolare problematicità.

Nel corso del *focus group* emergono diverse **criticità**, alcune delle quali derivanti da una non adeguata e calibrata impostazione delle iniziative di orientamento in rapporto all'utenza cui queste sono dedicate, soprattutto se "giustapposte" e non organicamente inserite nel progetto formativo.

E' il caso dei moduli di orientamento al lavoro realizzati da istituzioni e soggetti esterni al CTP, che consentono di ricevere informazioni sul mondo del lavoro e un attestato di frequenza finale, ma che vengono vissuti dagli adulti del CTP come inutili e frustranti, perché creano aspettative e non invece reali opportunità lavorative.

Altri nodi critici sono dovuti a condizioni strutturali non facilmente risolvibili, come l'instabilità del personale, che non permette di capitalizzare competenze e neppure di radicare pratiche utili e significative. E' questo un elemento di criticità gravemente ostativo di una reale e perdurante efficienza del servizio che viene sottolineato e ricorre in molti interventi.

Si segnala inoltre la non accessibilità ai servizi, sia formativi che di orientamento, di un'utenza dispersa sul territorio in aree a rischio di marginalità come quelle appenniniche. Per i docenti, tuttavia, il problema centrale in questi casi torna ad essere principalmente quello dell'offerta formativa, cui si cerca di provvedere con progetti sperimentali di formazione a distanza, attualmente in fase di studio e di approfondimento, soprattutto per quanto riguarda la produzione di materiali didattici inediti e da validare sul terreno concreto delle pratiche educative.

In molti interventi, infine, serpeggia la tendenza all'autoreferenzialità della scuola che - di fronte alle emergenze e ai bisogni delle persone, ancor più se soggetti deboli e a rischio di esclusione sociale - si sente nelle condizioni e in dovere di "provvedere a tutto", avverte d'essere un punto di riferimento importante, il primo a cui l'utenza si rivolge.

Le collaborazioni e i contatti con l'esterno vengono però spesso ricercati e ritenuti imprescindibili se si vogliono ottenere interventi competenti ed efficaci. I soggetti con cui più ci si relaziona sono essenzialmente gli EE.LL., in particolare la Provincia, la Regione, Centri ed Enti di FP, Centri per l'Impiego, Associazioni, l'ASL, talvolta anche agenzie private.

Grande importanza assumono per l'intero assetto delle politiche culturali e dei servizi dedicati agli adulti di un territorio i **luoghi della concertazione** (le Conferenze territoriali nella provincia di Bologna, il Comitato locale per l'EdA a Castiglione de' Pepoli), certamente insufficienti da un punto di vista numerico e le cui attività sono appena agli inizi.

Per quanto riguarda la valenza e le **potenzialità delle discipline in ordine all'orientamento**, la maggiore attenzione è dedicata a contenuti socialmente utili, come la conoscenza dei servizi sociali e sanitari del territorio e la relativa capacità di orientarvisi; ma anche la conoscenza dei luoghi della cultura, come le biblioteche.

Tra le priorità vi sono:

- lo sviluppo di competenze di base, come la ricerca attiva del lavoro, in funzione della quale si insegna, ad esempio, a italiani e stranieri a compilare un curriculum vitae;
- la costruzione di abilità sociali, di competenze relazionali, di abilità comunicative/pragmatiche, ad esempio per presentarsi in azienda;
- lo sviluppo di competenze, genericamente definite "per vivere meglio nell'ambiente in cui ci si trova, un intreccio tra competenze sociali e relazionali".

Lo stesso insegnamento dell'informatica, così 'gettonato' nei CTP, non è concepito come fine a se stesso, ma come mezzo per arrivare ad acquisire la capacità di stendere un curriculum – un'attività interdisciplinare tra informatica e italiano - e per avere accesso ad informazioni utili. A questo scopo il laboratorio informatico offre agli allievi adulti la possibilità di servirsi di motori di ricerca e di chiedere e ottenere tramite la posta elettronica necessarie informazioni e notizie. La ricerca nei siti internet consente di accedere alle informazioni sulle sedi di servizi dedicati, come i Centri per l'orientamento, i CIOP, l'Informagiovani della città, ecc.

Tra i contenuti ricorrenti vi sono quelli che afferiscono all'educazione alla salute, a quella ambientale, alla conoscenza *culturale* dell'ambiente.

Si cerca di curare, inoltre, la capacità da parte degli stranieri di orientarsi nella comprensione della normativa che li riguarda (la Legge Bossi-Fini), di fornire alcune conoscenze di tipo pratico, ad esempio notizie riguardanti i diversi contratti di locazione, o apparentemente banali, come la normale compilazione di moduli, allo scopo di potenziare la loro autonomia nel fronteggiare situazioni di vita quotidiana.

Particolare attenzione è dedicata all'organizzazione in alcuni CTP di uno spazio informativo che raccoglie riviste e quotidiani, che può essere liberamente frequentato e che consente una lettura comune in classe per la conoscenza dell'attualità, oltre che per lo sviluppo di competenze linguistiche, relative alla comprensione del testo, e di capacità critiche.

In sostanza il *focus group* ha evidenziato la complessità dei problemi connessi al tema dell'orientamento degli adulti nella regione Emilia-Romagna, giustificata dalla eterogeneità dell'utenza e dalla mancanza di una struttura che nel territorio si preoccupi di curare e raccordare le iniziative e di dare vita a 'campagne di ascolto dei bisogni e delle esigenze' delle persone. Fattori tutti che, nell'assenza di una regia che si faccia carico di elaborare strategie e di coordinare forme di coinvolgimento, di orientamento e accompagnamento di adulti/e in percorsi formativi di qualunque natura, finisce col favorire l'autoreferenzialità dei sistemi. Una condizione di difficoltà percepita con molta evidenza dai docenti dei CTP, dalla quale si cerca di uscire con misure 'artigianali' o strutturate, finanziate o spontanee, che rivelano comunque l'intenzione dei Centri di operare – possibilmente in collaborazione e integrazione con altri soggetti, enti, istituzioni e servizi – prioritariamente a favore di persone che si trovano in una situazione di debolezza culturale, coinvolgendole in attività formative su misura dei bisogni espressi o taciti.